Percorso 02

Progetto Oltrepò (bio) diverso

PROGRAMMA ATTIVAREE – FONDAZIONE CARIPLO

WELFARE GENERATIVO

A CURA DI FONDAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'OLTREPÒ PAVESE

OLTREPÒ BIODIVERSO
la natura che accoglie
Fondazione per lo sviluppo dell'Oltrepò pavese

ATTIV·AREE
Fondazione CARIPLO

© Ibis, Como-Pavia 2020
www.ibisedizioni.it
Prima edizione: dicembre 2020
ISBN 978-88-7164-643-5

Ibis

INDICE

P. V | GUIDA ALLA LETTURA

P. IX | PREFAZIONE

P. 01 | INTRODUZIONE
Il welfare che attiva l'intera comunità di S. Pilutti e R. Di Monaco
Patto di reciprocità tra scuola di pianura e montagna di S. Armandola

P. 07 | 1.MAPPA DELLE AZIONI
Schede sintetiche delle azioni
Percorso Welfare generativo in cifre

P. 17 | 2. STRUMENTI IN AZIONE
Qualificare la scuola è nutrire la comunità
Nuovo welfare per l'Oltrepò
Il modello di welfare dell'Oltrepò in dieci passi
Inclusione e accoglienza
Ospitalità e partecipazione

P. 39 | 3. TRANSIZIONI
IL POST – *Il welfare territoriale ritrova la centralità perduta*
di M. Busacca

P. 45 | ALLEGATI
Il profilo del team - Welfare generativo
Dicono di noi

La pubblicazione dei PERCORSI è stata promossa da Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese nell'ambito del Progetto Oltrepò (bio)diverso – Programma AttivAree Intersettoriale di Fondazione Cariplo.

L'idea progettuale è stata elaborata da Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese.

La progettazione dei PERCORSI è stata condivisa dal Comitato redazionale, che si è occupato anche della revisione.

Comitato redazionale:
Filippo Barbera (Università degli Studi di di Torino e Collegio Carlo Alberto)
Giorgio Boatti (Referente Comunicazione Progetto Oltrepò (bio)diverso)
Elena Buscaglia (Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese)
Roberto Di Monaco (Università degli Studi di Torino)
Paola Fugagnoli (Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese)
Raffaella Piazzardi (Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese)
Silvia Pilutti (Prospettive ricerca socio-economica)
Elena Sinibaldi (Collegio Carlo Alberto)

Il presente Percorso è a cura di Silvia Pilutti

GUIDA ALLA LETTURA

Percorso Welfare Generativo

Questo lavoro ricostruisce il *Percorso Welfare Generativo*, nell'ambito del Progetto Oltrepò (bio)diverso – Programma AttivAree di Fondazione Cariplo, che si è dispiegato negli anni 2017-2020 nell'area appenninica dell'Oltrepò Pavese.

Un Progetto di sviluppo locale complesso e molto articolato:
- 19 soggetti coinvolti nel partenariato[1];
- 19 Comuni nell'area di intervento[2];
- 5 linee strategiche: gestione del patrimonio forestale e fondiario; R&S e didattica ambientale; difesa della biodiversità; servizi socio-assistenziali di tipo generativo; marketing territoriale;
- 25 azioni totali.

A partire dalla combinazione del carattere prevalente e dell'obiettivo specifico, le azioni di **Oltrepò (bio)diverso** sono state raggruppate in 3 cluster principali dando vita ai seguenti Percorsi: (01) *Innovazione aperta*; (02) *Welfare generativo*; (03) *Valorizzazione territoriale* (Fig. 1).

[1] Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese – Capofila di Progetto, Associazione Adara, Auser Comprensoriale di Pavia, Comune di Golferenzo, Cooperativa Sociale Onlus La Sveglia, FinisTerrae Cooperativa Sociale Onlus, Fondazione Adolescere, Fondazione Lombardia per l'Ambiente, Istituto Comprensivo "P. Ferrari" Varzi, Istituto Comprensivo Santa Maria della Versa, Paviasviluppo, Sistema Bibliotecario Integrato dell'Oltrepò Pavese, Teti Società Cooperativa Sociale, Unione dei Comuni Lombarda Colline d'Oltrepò, Unione di Comuni Lombarda Terre Dei Malaspina, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Genova – Distav, Università degli Studi di Milano, Università degli Studi di Pavia – Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente.

[2] Comune di Brallo di Pregola, Comune di Cecima, Comune di Golferenzo, Comune di Lirio, Comune di Menconico, Comune di Montalto Pavese, Comune di Montecalvo Versiggia, Comune di Montù Beccaria, Comune di Pietra de' Giorgi, Comune di Rocca de' Giorgi, Comune di Romagnese, Comune di San Damiano al Colle, Comune di Santa Maria della Versa, Comune di Santa Margherita di Staffora, Comune di Volpara, Comune di Zavattarello, Comune di Colli Verdi (nato dalla fusione nel dei Comuni contigui di Canevino, Ruino e Valverde).

Il presente Percorso (02) si apre con una doppia introduzione la prima a cura di Silvia Pilutti, Ricercatrice della società Prospettive ricerche socio-economiche (To), e Roberto Di Monaco, Università di Torino; la seconda di Silvia Armandola, Direttrice di Fondazione Adolescere (Pv).

La PRIMA PARTE propone una descrizione sintetica delle azioni che hanno mirato a: qualificare l'offerta formativa nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria attraverso la formazione degli insegnanti e la sperimentazione della metodologia montessoriana in alcune classi del territorio; mettere a punto un modello innovativo di servizi capaci di rispondere ai bisogni delle famiglie; potenziare le capacità di ospitalità, inclusione e valorizzazione delle risorse a disposizione della comunità dell'Oltrepò.

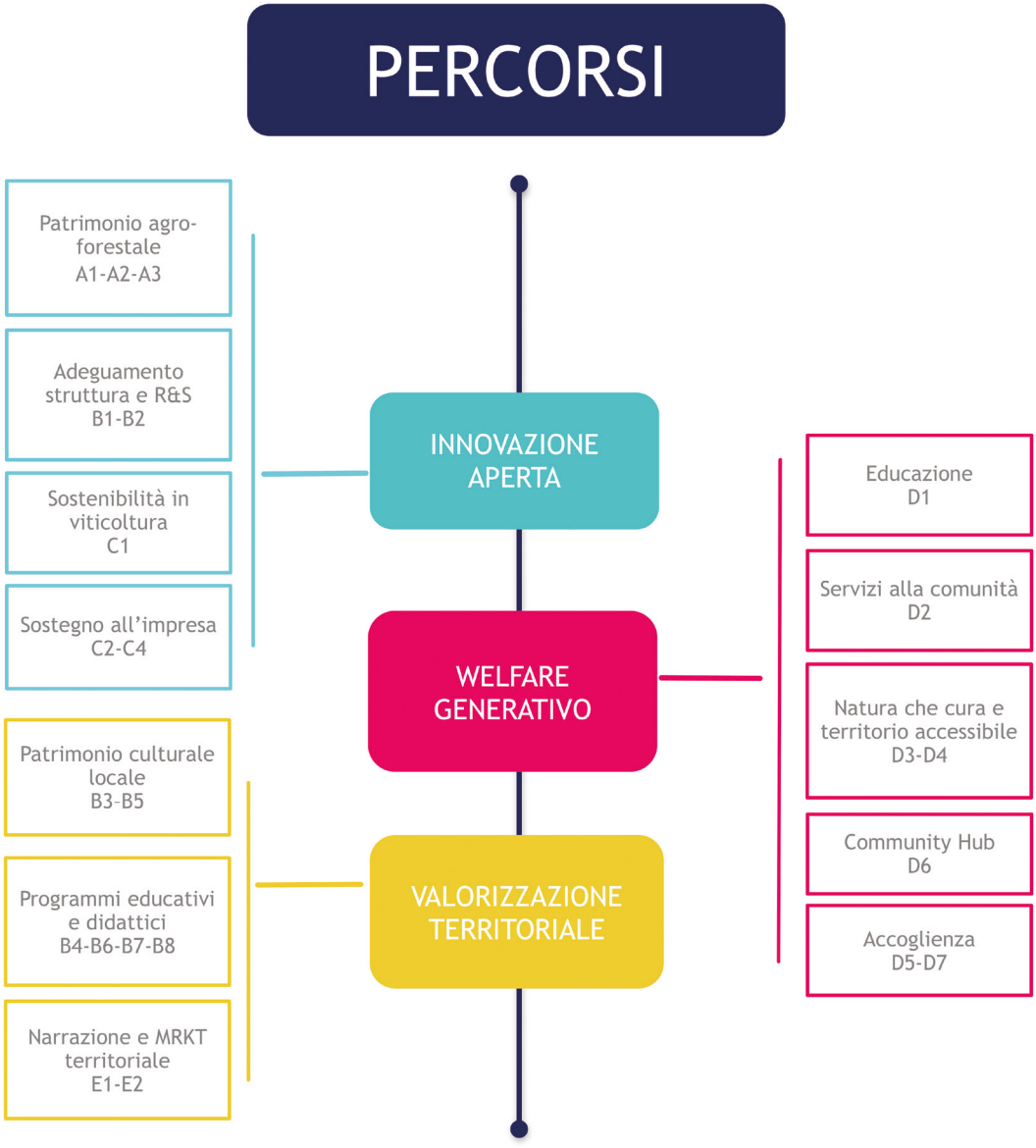
La SECONDA PARTE approfondisce degli strumenti adottati per raggiungere gli obiettivi prefissati, e traccia le caratteristiche chiave del modello di welfare che l'Oltrepò ha sperimentato e che può diventare buona pratica per altri territori appenninici e delle aree interne.

Nella TERZA PARTE, Maurizio Busacca, ricercatore all'Università CÀ Foscari (VE) e imprenditore sociale, propone una lettura degli interventi progettuali alla luce delle sfide all'orizzonte.

Nel suo insieme, il Percorso Welfare Generativo restituisce le attività del cammino fin qui compiuto, in una forma narrativa e agile.

Nella figura 1 si illustra l'articolazione complessiva dei 3 Percorsi (e delle 3 pubblicazioni), con l'elenco delle azioni ad essi collegati.

Fig. 1. L'articolazione dei 3 Percorsi.



PREFAZIONE

Nel 2016 Fondazione Cariplo ha lanciato il programma AttivAree mirato a riattivare e aumentare l'attrattività delle aree interne nel territorio della Fondazione promuovendo uno sviluppo locale sostenibile, valorizzando le risorse ambientali, economiche, sociali e culturali locali, nonché i legami di collaborazione, solidarietà e appartenenza. Due sono stati i progetti realizzati grazie al programma: "Oltrepò (bio)diverso" e "Valli Resilienti", svoltosi nelle Valli bresciane Trompia e Sabbia. AttivAree sta ormai giungendo alla sua conclusione e, dopo quattro anni, possiamo affermare di aver raggiunto degli importanti risultati, facendo leva sulle risorse della comunità e mettendo a sistema le esperienze e le competenze del territorio per una nuova prospettiva di rilancio sostenibile.

La Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese, in partenariato con altri enti del Terso settore del territorio, Comuni, Università, PaviaSviluppo, Istituti scolastici, ha saputo condurre e realizzare il progetto "Oltrepò (bio)diverso", agendo su più fronti e su diversi aspetti, sia di forza, che di criticità che caratterizzano questo lembo di Appennino.

"Oltrepò (bio)diverso" propone una visione di cambiamento molto interessante, basata sulla biodiversità come fattore di competitività, connessione e sviluppo. Infatti, la biodiversità è intesa anche in senso sociale, culturale e interculturale, attribuendo un rinnovato ruolo all'agricoltura e al paesaggio e collegandoli ad altri ambiti quali quello scientifico, sociale, culturale e di sviluppo locale. Il capitale naturale, di cui l'Oltrepò è ricco, viene considerato come un elemento attrattivo per un'agricoltura e una viticoltura più sostenibili e più sane, che parlano a nuovi consumatori, e come una forte leva per il turismo lento e di prossimità. Collegata a questa visione di valorizzazione della ricchezza naturale, vi è l'idea di aprire la comunità locale a giovani e migranti e di sviluppare nuovi servizi che favoriscano il ripopolamento rurale e la conciliazione lavoro-famiglia, nonché la riattivazione di luoghi che favorisca il processo di identità culturale collettiva.

La collana di Quaderni dedicati al progetto ben restituisce il percorso che ha portato alla nascita e al rafforzamento delle reti sociali e dell'imprenditoria locale, alla valorizzazione di luoghi naturali e alla riqualificazione di spazi per l'aggregazione e lo studio, a un forte coinvolgimento del mondo della ricerca scientifica e del nonprofit. Ci auguriamo che la diffusione delle buone pratiche qui raccolte possa fungere da ispirazione e da manuale per stimolare in altri contesti periferici la realizzazione di azioni di rinascita basate sulla ricchezza e sulle diversità del proprio territorio.

Elena Jachia
Direttore Area Ambiente e Coordinatore
programma AttivAree

INTRODUZIONE

Foto 1

IL WELFARE CHE ATTIVA L'INTERA COMUNITÀ

Silvia Pilutti e Roberto Di Monaco

Negli ultimi anni, si è assistito al fiorire di iniziative di welfare su base comunitaria e disegnate sulle specifiche esigenze dei differenti territori, testimonianza dell'ingegnoso sforzo di risposta alle trasformazioni socio economiche. Le istituzioni pubbliche, tradizionalmente imbrigliate nelle maglie della burocrazia e con una ridotta capacità economica, sono sempre più concentrate sui servizi di emergenza e, a fatica, si prendono carico delle persone più deboli, con urgenti bisogni di base. L'offerta di welfare si sviluppa, dunque, facendo maggiore affidamento su soggetti del terzo settore, su risorse messe a disposizione da enti filantropici, sulla capacità di attivazione delle singole persone, sulla prossimità e sull'empowerment comunitario e sulla capacità di adeguarsi alle caratteristiche territoriali.

La centralità del contesto e della comunità, in questa rinnovata visione del welfare, consente di superare le visioni meramente assistenzialistica e prestazionale dei servizi. C'è una co-responsabilizzazione di vari attori, pubblici e privati, nella produzione di servizi di welfare e una richiesta di attivazione da parte degli utenti e di proattività da parte delle istituzioni nel raggiungere le persone.

Con l'esercizio della pratica, della buona pratica, si consolida la necessità di essere in rete, co-progettatori e co-responsabili delle azioni di welfare messe in campo. Ma anche di innescare meccanismi di ibridazione culturale, profes-

sionale, sociale per generare idee e risposte nuove.
Si fa sempre più evidente la prospettiva della multidimensionalità e contemporaneità del bisogni: per dare delle risposte efficaci ai problemi si deve pensare, progettare e agire in modo sinergico intorno alla stessa persona. Ad una famiglia che non manda il proprio figlio al centro estivo perché non riesce a sostenerne il costo, ad esempio, può non essere sufficiente assegnare un bonus economico quando, comunque, ha difficoltà a muoversi tra le frazioni di montagna o non riesce a conciliare in modo ottimale i tempi di lavoro e di assistenza ai figli.
Si fa anche sempre più ampio il pubblico di utenti dei servizi, eterogeneo per caratteristiche sociali e culturali. E, per la prima volta, l'utente può venire interpretato non solo come destinatario di servizi ma anche come risorsa generatrice di offerta di servizi. Così, ad esempio, lo straniero disorientato e forse anche oggetto di pratiche discriminatorie, a cui viene proposto un percorso professionalizzante può essere inserito in piccole imprese agricole, dimostrandosi un valore aggiunto inatteso.
In questo contesto si realizzano anche nuove socialità e nuovi modi di relazionarsi. Si determina un'attenzione alla solidarietà tra cittadini e anche un più efficace modo per connettersi con l'amministrazione pubblica. Il positivo contraltare della recente pandemia Covid-19 è stato proprio il dilagare di esperienze di volontariato e altruismo. Alla base della mobilitazione la forte motivazione che si è creata di fronte all'emergenza, la concretezza dell'azione e il clima di fiducia mediato dai soggetti riconosciuti all'interno della comunità.
I territori che sperimentano il nuovo tipo di welfare, dunque, si arricchiscono di un capitale sociale, che proprio nei momenti più difficili, si rafforza e si dimostra particolarmente attivo.
Nei contesti urbani, così come nelle aree interne, tra le frazioni disperse sui rilievi alpini o appenninici, la sfida si concentra sul riconnettere i legami sociali, ricreare le reti su cui poter innestare le risposte più efficaci ai bisogni delle singole persone.
L'esperienza dell'Oltrepò, con la progettualità AttivAree, ha dimostrato di conoscere quali sono gli ingredienti per un welfare generativo di comunità e di saperli dosare bene per raggiungere dei risultati d'eccellenza. Il passo successivo, non meno facile, è quello di dare continuità alle buone pratiche sperimentate e di essere capace di comunicare la loro esperienza per confrontarsi e contaminarsi con altre realtà, per una reciproca crescita.

Foto 2

PATTO DI RECIPROCITÀ TRA SCUOLA DI PIANURA E DI MONTAGNA

La montagna dell'Alto Oltrepò: Luoghi di relazioni

Silvia Armandola

La proposta educativa che Fondazione Adolescere ha progettato e realizzato nell'Oltrepò collinare e montano per le scuole delle città nasce da un'idea, da una scommessa: mettere al centro dello sguardo e del percorso la relazione. Relazione con il territorio, vicino di casa a volte trascurato, relazione con i propri compagni di classe con i quali ci si trova a convivere per parecchi anni, relazione infine anche con le istituzioni locali che incarnano con la loro presenza ed il loro lavoro, il vivere in collina. Per costruire un patto di reciprocità, un rapporto con il territorio con creatività e protagonismo, occorre innanzitutto conoscerlo, ma soprattutto ri- conoscerlo. Riconoscere nel senso di riscoprire, dare un nuovo volto, creare un nuovo sguardo su di noi, sugli altri e sul nostro territorio. La montagna aiuterà la scuola e la scuola aiuterà la montagna in questo percorso di riconoscimento. Senza andare molto lontano da sé, le scuole della pianura hanno avuto l'opportunità di vivere in pienezza un mondo nei suoi mille rigoli di opportunità. La finalità, l'auspicio è che i ragazzi possano costruire o ricostruire una loro geografia emotiva dei paesaggi che hanno attorno e dentro loro.
Il percorso rimanda ad un modello di pedagogia partecipativa in cui si evidenzia non solo il riconoscimento dei saperi locali, ma il potenziale di conoscenza e di esperienza

delle persone e delle comunità.
L'incontro con rappresentanti istituzionali del territorio, con i titolari di aziende agricole, giovani imprenditori ha voluto considerare la dimensione di testimonianza di un progetto di vita individuale delle persone ancorato all'ambiente in cui si sviluppa.
Si è voluto far riflettere i ragazzi (studenti) su possibilità di futuro, creare un patto *metromontano*, generativo di flussi dove un obiettivo era capire dove poggiano i nostri piedi, quale è la terra che stiamo percorrendo, chi siamo.
È la grande domanda che sottintende qual è la nostra memoria, quali le nostre radici, la nostra identità. Mai come in questo periodo, tempo di profonde incertezze, è importante provare a rispondere tutti insieme. Questo vale per tutti, ma soprattutto per i giovani, che sono in via di costruzione identitaria.
D'altra parte il racconto dei testimoni ella cultura e dell'esperienza di vita ha suscitato nei ragazzi restituzioni e sguardi generatori di speranza e di nuova consapevolezza per gli interlocutori a cui con sorpresa e ammirazione viene riconosciuto "il coraggio, di fare scelte difficili". L'incontro mette in moto in una dimensione autoriflessiva il formulare modelli della qualità del vivere che sanno coniugare elementi di tradizione e di cambiamento.
È proprio da una prospettiva culturale che si comprende quanto le aree interne costituiscano un potenziale laboratorio di innovazione, laboratori di esperienze con presa di coscienza diffusa del valore e dell'importanza dell'ambiente stesso per i bisogni esistenziali e per il benessere delle persone.
Lo sguardo della città ha riconosciuto ai maker montani in un'attività di word cloud: "coraggio, condivisione, accoglienza, perseveranza, tradizione, passione", elementi portanti per una rifondazione simbolica dei luoghi.

1. MAPPA DELLE AZIONI

D1 / Formazione Montessori

SOGGETTO ATTUATORE:
Istituto Comprensivo "P. Ferrari" di Varzi.

PARTNER PROGETTO: Istituto Comprensivo di Santa Maria della Versa.

COLLABORAZIONI
Fondazione Montessori Italia, Associazione Le Torri Rosa, Castello Malaspina di Varzi, Ciessevi di Pavia.

ATTIVITÀ SVOLTE
- Formazione sul metodo pedagogico Montessori;
- Attivazione di sezioni specializzate nella metodologia montessoriana nella scuola primaria e in quella dell'infanzia.

IN PRATICA:
- Erogazione di un corso di formazione per insegnanti della scuola primaria;
- Erogazione di un corso di formazione per insegnanti della scuola dell'infanzia;
- Conseguimento della specifica qualifica per i docenti coinvolti;
- Acquisto di materiali necessari per l'avvio dei percorsi sperimentali all'interno della scuola;
- Attivazione di alcune sezioni montessoriane e adeguamento del POF per l'anno scolastico successivo.

Video:
https://www.attivaree-oltrepobiodiverso.it/sfide/fare-comunita/

Marzo 2020 la rivista Time dedica la copertina a Montessori, considerata tra le 100 donne più influenti dello scorso secolo. In passato a Montessori sono state dedicate le 1000 lire e dei francobolli.

D2 / Maggiordomo rurale e altri servizi alle famiglie

SOGGETTO ATTUATORE:
Cooperativa sociale Onlus La Sveglia di Varzi.

PARTNER PROGETTO: 19 comuni del progetto AttivAree, Istituto comprensivo di Santa Maria della Versa e Istituto comprensivo "P. Ferrari" di Varzi, FinisTerrae Cooperativa Sociale Onlus, Fondazione Adolescere.

COLLABORAZIONI
Comuni Strategia Nazionale Aree Interne, Ist. Comprensivo Casteggio.
Per le forniture: coop. soc. La Rosa Dei Venti di Stradella, coop. Elior di Piacenza (PC), ristorante-albergo "Staffora" di Santa Margherita Staffora (PV), Linea Com di Varzi (PV), Autoshop s.a.s. di Varzi, "Il Periodico" - Thor Press di Salice Terme - Godiasco (PV), AUSER di Varzi (PV), Monsacutus, "Sport Hotel Prodongo" di Fraz. Prodongo- Brallo di Pregola (Pv), "Park Hotel Olimpia" di Fraz. Pregola - Brallo di Pregola (Pv), Seggiovia Pian del Poggio di Fraz. Pian del Poggio - Santa Margherita Staffora (Pv), Camping Valle Staffora di fraz. Sala - Santa Margherita Staffora (Pv), Salumificio Dedomenici di Fraz. Casanova Staffora - Santa Margherita Staffora (Pv), "La Pernice Rossa" di Menconico (Pv), Az. Agr. "La Montagnola" di Brallo di Pregola (Pv), ristorante-bar "Appennino" di Brallo di Pregola (Pv), Ass. Adara Astrobrallo di Fraz. Colleri - Brallo di Pregola (Pv), ristorante-pizzeria "La Pizze… Ria" di Zavattarello (Pv), Salumificio Valverde di Valverde (Pv), Ass. culturale "Magazzino Dei Ricordi" di Zavattarello (Pv), hotel-ristorante "Hosteria del Castello" di Zavattarello (Pv), ristorante-pizzeria "Gaudi" di Varzi (Pv), "La Baita" Golferenzo (Pv), Ass. Vivivalleversa di Stradella (Pv),

Az. Summer Ranch di Golferenzo (Pv), Tempio del Moscato di Volpara (Pv), Salumificio f.lli Daturi Canneto Pavese (Pv), agriturismo Cella Di Montalto di Montalto Pavese (Pv), Villa Gaia di Santa Maria della Versa (Pv), Il Brallo SRL, Ass. sportiva "Il quadrifoglio" di Zavattarello, la Parrocchia di Zavattarello.

ATTIVITÀ SVOLTE

- Servizio di Maggiordomo Rurale per il disbrigo di attività per le famiglie;
- Servizio di assistenza domiciliare (SAD), per le persone anziane in difficoltà;
- Servizio di doposcuola;
- Grest estivi (itineranti ed esperienziali);
- Baby sitting.

IN PRATICA:

- Rilevazione dei bisogni della comunità: attraverso incontri e questionari. Sono state raccolte e discusse le esigenze delle amministrazioni comunali e delle famiglie dei 19 comuni coinvolti nel progetto;
- Capillare azione di informazione e diffusione delle iniziative;
- Attivazione di un centro di coordinamento dotato di un numero verde accessibile per ricevere dettagli sulle iniziative e usufruire dei servizi proposti;
- Attivazione di una rete di soggetti partner e fornitori di beni e servizi diffusi su tutto il territorio;
- Erogazione di un servizio di disbrigo pratiche, commissioni e piccoli lavoretti domestici presso le famiglie (Maggiordomo rurale);
- Erogazione di un servizio di assistenza domiciliare di pulizia della casa e aiuto nelle pratiche di igiene personale, preparazione pasti, per anziani e altre persone più in difficoltà. Nelle varie mansioni sono state impiegate professionalità differenti, coerentemente con i compiti di cura e assistenza;
- Attivazione di servizio di doposcuola, anche con prolungamento fino alle 18,30, in sei comuni e realizzazione di attività di laboratorio per i ragazzi;
- Realizzazione di "GRuppi ESTivi" (GREST);
- Fornitura di personale qualificato baby sitter su richiesta delle famiglie.

IN CORSO:

Tutte le attività avviate con il progetto AttivAree hanno trovato continuità con le azioni della Strategia Aree Interne e con il pagamento diretto da parte delle famiglie di alcuni servizi. La cooperativa ha anche implementato l'occupazione, reclutando nuova forza lavoro.

Video:
http://www.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-62402a9e-0ac4-4dfe-b183-3ec9cb-b19aa0-tg1.html

D3 / La natura che cura

SOGGETTO ATTUATORE:

Unione Lombarda Colline d'Oltrepò. La gestione della struttura è affidata all'Associazione dei Genitori e Amici del bambino Leucemico (AGAL).

COLLABORAZIONI

AUSER Pietra de' Giorgi, Parrocchia di Santa Maria Assunta di Castagnara, Comune di Lirio, Comune di Rocca de' Giorgi.
Nella rete sono inoltre coinvolti: Diocesi di Tortona, AUSER Comprensoriale di Pavia, Ass. AGAL, Policlinico S. Matteo di Pavia, Ospedale di Broni Stradella, Rotary Club Pavia, Pavia Acque SCARL, Lions Club Stradella Broni Host, Lions Club Montù Beccaria Le Vigne, Rotary Club Valle Staffora, Rotary Club Oltrepò, Az. Edilfibro, Famiglia Massoni, Famiglia Percivate, Famiglia Salvaneschi.

ATTIVITÀ SVOLTE

Ristrutturazione di un edificio dismesso, da adibire all'accoglienza di famiglie con figli in cura presso l'Unità Operativa di Oncoematologia Pediatrica del Policlinico San Matteo di Pavia o altre unità ospedaliere pavesi.

IN PRATICA:

- Recupero edilizio dell'ex-asilo parrocchiale sito in frazione Castagnara, collocato in posizione panoramica fra le colline dell'Oltrepò;
- Rifunzionalizzazione in 6 mini alloggi indipendenti che vengono concessi in uso gratuito alle famiglie di bambini in cura presso unità ospedaliere del pavese. Le esigenze di cura costringono a fermarsi in loco per un tempo variabile da alcune settimane a più di una anno, in base alla terapia necessaria.

IN CORSO:

L'allestimento delle sedi sta vedendo la co-partecipazione economica di molti soggetti benefici del territorio. Inoltre c'è una collaborazione con l'AUSER per la gestione della mobilità.

ATTIV-AREE Fondazione Cariplo
Cooperativa Sociale Onlus LA SVEGLIA
OLTREPÒ BIODIVERSO

ESTATE 2017
GREST
"CASANOVA PER I PICCOLI"

Centro estivo per bambini dai 3 ai 5 anni
La Cooperativa LA SVEGLIA, all'interno del programma AttivAree di Fondazione Cariplo e in collaborazione con il Comune di Santa Margherita Staffora, organizza un Grest innovativo, dedicato esclusivamente ai più piccini.
Il Grest ha sede nel Centro Sportivo di Casanova Staffora, la base da cui partono ogni giorno una serie di attività strutturate appositamente per l'età prescolare.

PERSONALE QUALIFICATO
POSSIBILITA' TRASPORTO FINO AD ESAURIMENTO POSTI
ORARIO 9 – 16.30 CON POSSIBILITA' DI PART-TIME
LABORATORI SENSORIALI ATTIVITA' ALL'APERTO

IN CONSIDERAZIONE DELLE ADESIONI E DEI CONSENSI CHE STIAMO OTTENENDO SIAMO LIETI DI INFORMARVI CHE IL GREST PROSEGUIRA' FINO AL 11 AGOSTO!

Per informazioni contatta il numero verde 800.193.883

Il Periodico

Oltrepò BioDiverso per il Sociale
Servizi alla Persona e alla Famiglia

A partire da **SETTEMBRE 2017** la Cooperativa La Sveglia, partner del Progetto *Oltrepò BioDiverso* finanziato dal Programma *AttivAree* di *Fondazione Cariplo*, attiverà nuovi servizi per facilitare la permanenza di famiglie e anziani in Oltrepò pavese.

Doposcuola
Sostegno alla Famiglia e ai Bambini oltre l'orario scolastico
Doposcuola con accompagnamento e assistenza al pranzo
Laboratori creativi, Corsi di Lingua e Attività sportive

Maggiordomo Rurale
Servizio di assistenza per le attività quotidiane delle Famiglie e degli Anziani
Ritiro e consegna spesa
Ritiro ricette mediche e consegna farmaci al domicilio
Prenotazione esami e visite mediche
Pagamento bollette ritiro pacchi e corrispondenza
Svolgimento pratiche amministrative
Ritiro e consegna lavanderia

Assistenza domiciliare
Assistenza alla Persona
Piccola igiene personale, bagno assistito, vestizione.
Preparazione e somministrazione dei pasti.
Igiene e pulizia degli ambienti casalinghi.

PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI AL
800.193.883
ATTIVO DALLE ORE 8.00 ALLE ORE 20.00

Cooperativa Sociale Onlus LA SVEGLIA
ATTIV-AREE Fondazione Cariplo
OLTREPÒ BIODIVERSO

D4 / Oltrepò accessibile - attivazione del volontariato e servizi per i residenti

SOGGETTO ATTUATORE:
Auser comprensoriale di Pavia.

PARTNER PROGETTO: Comune di Pietra De' Giorgi, Comune di Santa Margherita di Staffora, Comune di Montalto, Comune di Santa Maria della Versa, Comune di Varzi.

COLLABORAZIONI
Associazione dei Genitori e Amici del bambino Leucemico (AGAL) e Comune di Colli Verdi (che dal 01 gennaio 2019 ha accorpato i Comuni di Ruino, Canevino e Valverde, con sede del Municipio a Pometo), Comuni di Brallo di Pregola, Zavattarello, Montecalvo Versiggia, Cecima, Menconico, Romagnese.

ATTIVITÀ SVOLTE
- Costituzione e rafforzamento delle sedi locali dell'Auser;
- Sensibilizzazione e coinvolgimento delle amministrazioni locali.

IN PRATICA:
- Raccolta dei fabbisogni espressi dai differenti territori;
- Sensibilizzazione per il reclutamento di volontari;
- Formazione dei volontari;
- Sensibilizzazione degli enti locali e stipula delle convenzioni;
- Comunicazione e promozione delle attività dell'Auser sui territori;
- 2 Nuove Associazioni Locali Auser (ALA) costituite, una a Pietra de' Giorgi e una a Santa Maria della Versa (ultima nata ad Ottobre 2020);
-Sottoscrizione di un accordo (8 ottobre 2019) tra Auser Pietra De' Giorgi e AGAL per il trasposto di assistiti AGAL - bambini leucemici e loro famigliari (vedi azione D3).

D5 / Integrazione ed inserimento dei rifugiati politici ospitati in Oltrepò

SOGGETTO ATTUATORE:
FinisTerrae Società Cooperativa Sociale ONLUS.

COLLABORAZIONI
Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese, Comune di Varzi, Centro Servizi Formazione di Pavia, Castello Malaspina di Varzi, aziende agricole del territorio, Confederazione Italiana Agricoltori (CIA), Confagricoltura Coldiretti, Università di Pavia, comuni del territorio, Ipsia Varzi, IC S. Maria della Versa, Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) del territorio, Istituto Santa Chiara, Cooperativa La Sveglia e una trentina di aziende del territorio.

ATTIVITÀ SVOLTE
Organizzazione di corsi di formazione linguistica e al lavoro (in ambito agricolo-forestale) con borse lavoro per i rifugiati ospitati presso le strutture di accoglienza in Oltrepò.

IN PRATICA:
- Realizzazione di corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana per migranti;
- Realizzazione di corsi professionali in ambito agricolo;
- Attivazione di tirocini finalizzati all'inserimento lavorativo in ambito agricolo e forestale per migranti;
- Orientamento al lavoro e accompagnamento all'inserimento sociale dei richiedenti asilo;
- Potenziamento di una rete di soggetti, locali, nazionali e internazionali, di supporto ai migranti.

D6 / Community hub

SOGGETTO ATTUATORE:
Comune di Golferenzo.

PARTNER PROGETTO: Unione dei Comuni Lombarda Alta Valle Versa.

COLLABORAZIONI
Associazione SaXbere, Famiglia Belloni, PaviaSviluppo, Associazione Chi Cerca Crea, Società di Formazione FormaService, ONAV Pavia (Organizzazione Nazionale Assaggiatori di Vino).

ATTIVITÀ SVOLTE
Ristrutturazione di un immobile storico nel centro di Golferenzo per la creazione di un community hub, ovvero un luogo per l'innovazione sociale e la sperimentazione di smart rurality.

IN PRATICA:
Rifunzionalizzazione della struttura finalizzata all'organizzazione di:
- Eventi formativi, in particolare in ambito agricolo ed enogastronomico;
- Laboratori, attività culturali e di aggregazione sociale;
- Spazio per la somministrazione alimenti, bevande;
- Vetrina dei prodotti locali tipici e degustazioni;
- Definizione di accordi con soggetti del territorio per l'implementazione delle attività all'interno della struttura.

D7 / Comunitaria-mente: valorizzare persone e differenze - percorso di educazione all'interculturalità e alla tolleranza

SOGGETTO ATTUATORE:
Istituto Comprensivo Santa Maria della Versa.

PARTNER PROGETTO: Istituto Comprensivo "P. Ferrari" di Varzi.

COLLABORAZIONI
Fondazione ISMU- Iniziative e Studi sulla Multietnicità, Associazione Culturale Antigone.

ATTIVITÀ SVOLTE
Sensibilizzazione all'interculturalità, ai valori del rispetto della diversità per facilitare l'inserimento nella scuola primaria e secondaria di ragazze/i straniere/i.

IN PRATICA:
- Formazione rivolta a insegnanti della scuola primaria e secondaria;
- Realizzazione di laboratori di educazione interculturale;
- Realizzazione del laboratorio di Teatro Sociale;
- Organizzazione di eventi pubblici di presentazione delle attività svolte dai ragazzi.

PERCORSO WELFARE GENERATIVO IN CIFRE

SOGGETTI ATTUATORI LOCALI E PARTENARIATO

37

19 COMUNI PARTNER DEL PROGETTO
7 COMUNI DELLA STRATEGIA AREE INTERNE
UNIONE LOMBARDA COLLINE D'OLTREPÒ
UNIONE DEI COMUNI LOMBARDA ALTA VALLE VERSA
FONDAZIONE ADOLESCERE
ASSOCIAZIONE DEI GENITORI E AMICI DEL BAMBINO LEUCEMICO (AGAL)
AUSER COMPRENSORIALE DI PAVIA
AUSER di VARZI
AUSER DI PIETRA DE' GIORGI
FINISTERRAE SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS
LA SVEGLIA COOPERATIVA SOCIALE ONLUS
ISTITUTO COMPRENSIVO "P. FERRARI" DI VARZI
ISTITUTO COMPRENSIVO DI SANTA MARIA DELLA VERSA

SOGGETTI RELIGIOSI E STRUTTURE SANITARIE

5

DIOCESI DI TORTONA
PARROCCHIA DI ZAVATTARELLO
PARROCCHIA DI SANTA MARIA ASSUNTA DI CASTAGNARA
OSPEDALE DI BRONI STRADELLA
POLICLINICO SAN MATTEO DI PAVIA

ASSOCIAZIONI, VOLONTARIATO ED ENTI FILANTROPICI

18

ASSOCIAZIONE ADARA ASTROBRALLO BRALLO DI PREGOLA
ASSOCIAZIONE CHI CERCA CREA
ASSOCIAZIONE CULTURALE ANTIGONE
ASSOCIAZIONE LE TORRI ROSA
ASSOCIAZIONE SAXBERE
ASSOCIAZIONE SPORTIVA "IL QUADRIFOGLIO" DI ZAVATTARELLO
ASSOCIAZIONE CULTURALE "MAGAZZINO DEI RICORDI" DI ZAVATTARELLO
ASSOCIAZIONE VIVIVALLEVERSA DI STRADELLA
CIESSEVI - CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO DI PAVIA
CENTRI DI ACCOGLIENZA STRAORDINARIA (CAS) DEL TERRITORIO
FONDAZIONE ISMU - INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ
FONDAZIONE MONTESSORI ITALIA
FONDAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'OLTREPÒ PAVESE
LIONS CLUB MONTÙ BECCARIA LE VIGNE
LIONS CLUB STRADELLA BRONI HOST
ROTARY CLUB OLTREPÒ
ROTARY CLUB PAVIA
ROTARY CLUB VALLE STAFFORA

ISTITUTI SCOLASTICI, ENTI DI FORMAZIONE, UNIVERSITÀ

8

ISTITUTO COMPRENSIVO "P. FERRARI" DI VARZI
ISTITUTO COMPRENSIVO DI SANTA MARIA DELLA VERSA
ISTITUTO COMPRENSIVO CASTEGGIO
ISTITUTO PROFESSIONALE INDUSTRIA e ARTIGIANATO IPSIA VARZI
ISTITUTO SANTA CHIARA
CENTRO SERVIZI FORMAZIONE DI PAVIA
SOCIETÀ DI FORMAZIONE FORMASERVICE
UNIVERSITÀ DI PAVIA

SOGGETTI DI RAPPRESENTANZA

5

CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI (CIA)
CONFAGRICOLTURA
COLDIRETTI
ONAV PAVIA (ORGANIZZAZIONE NAZIONALE ASSAGGIATORI DI VINO)
PAVIASVILUPPO

AZIENDE E PRIVATI

77

"IL PERIODICO" – THOR PRESS DI SALICE TERME – GODIASCO
"LA BAITA" GOLFERENZO
"PARK HOTEL OLIMPIA" DI FRAZ. PREGOLA – BRALLO DI PREGOLA
"SPORT HOTEL PRODONGO" DI FRAZ. PRODONGO- BRALLO DI PREGOLA
AGRITURISMO CELLA DI MONTALTO DI MONTALTO PAVESE
AZIENDA AGRICOLA "LA MONTAGNOLA" DI BRALLO DI PREGOLA
AZIENDA EDILFIBRO
AZIENDA SUMMER RANCH DI GOLFERENZO
CAMPING VALLE STAFFORA DI FRAZ. SALA – SANTA MARGHERITA STAFFORA
CASTELLO MALASPINA DI VARZI
ELIOR COOPERATIVA DI PIACENZA
HOTEL-RISTORANTE "HOSTERIA DEL CASTELLO" DI ZAVATTARELLO
"LA PERNICE ROSSA" DI MENCONICO
IL BRALLO SRL
LA ROSA DEI VENTI COOPERATIVA SOCIALE DI STRADELLA
LINEA COM DI VARZI
MONSACUTUS
PAVIA ACQUE SCARL
RISTORANTE-PIZZERIA "GAUDI" DI VARZI
RISTORANTE-PIZZERIA "LA PIZZE... RIA" DI ZAVATTARELLO
RISTORANTE-ALBERGO "STAFFORA" DI SANTA MARGHERITA STAFFORA
RISTORANTE-BAR "APPENNINO" DI BRALLO DI PREGOLA
SALUMIFICIO DEDOMENICI DI FRAZ. CASANOVA STAFFORA – SANTA MARGHERITA STAFFORA
SALUMIFICIO F.LLI DATURI CANNETO PAVESE
SALUMIFICIO VALVERDE DI VALVERDE
SEGGIOVIA PIAN DEL POGGIO DI FRAZ. PIAN DEL POGGIO - SANTA MARGHERITA STAFFORA
TEMPIO DEL MOSCATO DI VOLPARA
AUTOSHOP S.A.S. DI VARZI
VILLA GAIA DI SANTA MARIA DELLA VERSA
ALTRE 44 AZIENDE AGRICOLE coinvolte in tirocini, formazione e assunzioni
FAMIGLIA BELLONI
FAMIGLIA MASSONI
FAMIGLIA PERCIVATE
FAMIGLIA SALVANESCHI

LE PAROLE DA NON DIMENTICARE

Al centro delle azioni di AttivAree c'è la comunità con la sua cultura di accoglienza e solidarietà, che cerca di innovarsi per rispondere al meglio ai bisogni delle persone che la compongono, di tutte le età, provenienze, genere… Sono risposte di qualità, costruite in un rapporto di partecipazione che genera fiducia e che è capace di moltiplicare le risorse, anche quelle economiche attraverso donazioni e co-finanziamenti di soggetti pubblici, economici e di singoli individui.
La rete dei partner, delle associazioni, delle istituzioni scolastiche e formative e delle aziende che si è costituita è ampia, solida e in continua estensione, anche al di fuori dei confini territoriali del progetto.

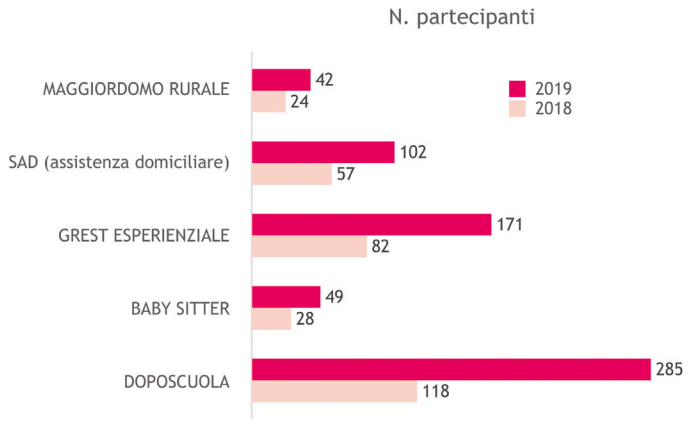
IL PROBLEMA DELLA MOBILITÀ NELL'APPENNINO

Muoversi tra le "rughe" appenniniche (come le definisce Fabrizio Barca) rappresenta un serio problema, in particolare per i più anziani. Il progetto ha consolidato e implementato la rete di volontariato che si rende disponibile al trasporto quotidiano.
Una parte delle corse effettuate (52) sono state dedicate alle famiglie pendolari tra la "Casa dei Melograni" di Pietra de' Giorgi e il Day Hospital Onco-ematologico di Pavia.
A questo bilancio si devono aggiungere tutte le corse messe a disposizione delle famiglie per accompagnare i bambini ai Gruppi Estivi. Tanti chilometri e ore in più che spesso scoraggiano le famiglie e le fanno rinunciare a delle attività ludico-educative per i propri figli.

51	Volontari
22	Ore di aggiornamento
189	Utenti
900	Servizi di accompagnamento
2.190	Ore di volontariato per servizi
46.797	Km percorsi

PRIMA DI TUTTO ALTA PROFESSIONALITÀ A DISPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE

L'offerta di servizi sicuri e di qualità per sostenere le famiglie ha avuto molto successo all'interno del progetto. Tra il 2018 e il 2019 è notevolmente cresciuta la partecipazione dei bimbi alle attività di doposcuola e grest esperienziali e sono duplicate le famiglie che si sono avvalse della professionalità di baby sitter, assistenti domiciliari e operatori per il disbrigo di pratiche quotidiane.

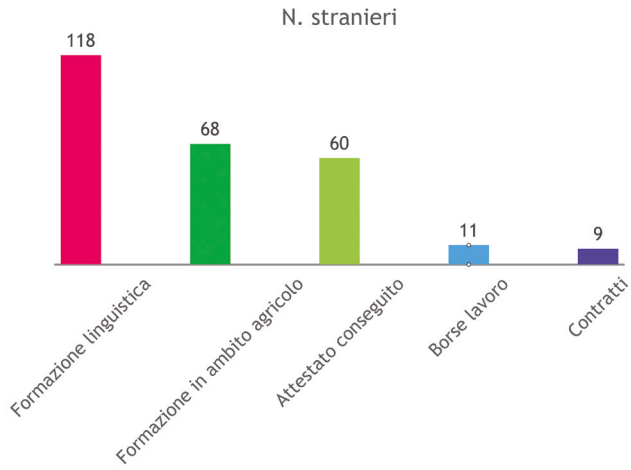


INNOVARE PARTENDO DALLA SCUOLA

Un importante investimento formativo ha coinvolto l'organizzazione scolastica con l'introduzione delle prime classi Montessoriane della scuola primaria e per l'infanzia.

ACCOGLIENZA

Grande attenzione alla multiculturalità, all'accoglienza e all'integrazione. Nel progetto due le azioni determinanti: una rivolta ai giovani stranieri immigrati per migliorare la capacità di inserimento lavorativo; un'altra ancora centrata sulla scuola con laboratori di intercultura e valorizzazione delle differenze culturali.



EDUCAZIONE ALLA MULTICULTURALITÀ

Sempre legato al tema dell'accoglienza e dell'inclusione, gli istituti comprensivi di Varzi e Santa Matia della Versa hanno arricchito la loro esperienza e l'offerta formativa con laboratori ed eventi di riflessione e rielaborazione delle esperienze di contagio culturale tra le famiglie autoctone e quelle migranti.

2. STRUMENTI IN AZIONE

QUALIFICARE LA SCUOLA È NUTRIRE LA COMUNITÀ

Se v'è per l'umanità una speranza di salvezza e di aiuto, questo aiuto non potrà venire che dal bambino, perché in lui si costruisce l'uomo (Maria Montessori)

Per insegnare bisogna emozionare. Molti pensano ancora che se ti diverti non impari (Maria Montessori)

IL CONTESTO

Nei territori dell'Appennino lombardo una delle questioni più problematiche è quella di riuscire ad avere un'offerta scolastica locale qualificata per le famiglie con figli che vivono in territori diffusi, spesso difficili da raggiungere con mezzi pubblici, ma ricchi di cultura e legami comunitari.
La riduzione demografica e l'invecchiamento della popolazione nelle aree montane e appenniniche sono alla base della chiusura di molti plessi scolastici, della difficoltosa gestione delle pluriclassi e, in definitiva, del pendolarismo quotidiano verso il fondo valle.
In tutti quei territori "in pendenza" in cui risulta più urgente un investimento sociale ed educativo per rafforzare le comunità locali, le famiglie sperimentano il disagio della mancanza dei servizi e della mobilità.
Eppure è ormai esperienza condivisa che lo sviluppo delle aree interne non possa che fondarsi sul consolidamento sociale delle comunità e su un equo sviluppo educativo.
Ampliare, innalzare e differenziare l'offerta educativa delle classi del territorio AttivAree è stato, dunque, l'innesco per ripensare il modo di fare scuola, a partire dall'organizzazione scolastica stessa e dagli insegnanti.
L'ispirazione arriva da una donna, Maria Montessori, che è stata tre volte candidata al premio Nobel per la Pace, passata alla storia per l'innovativo metodo pedagogico che ha sperimentato nella sua attività di insegnante (e una formazione di neuropsichiatra) ad inizio '900 nell'asilo da lei fondato e chiamato "Casa dei Bambini", che ospitava bambini di famiglie operaie di Roma.
Il suo più grande merito è quello di aver messo al centro del processo educativo la fiducia nel bambino, di cui vengono rispettati i tempi e valorizzata l'autonomia, e che per la prima volta viene considerato un essere umano completo, con bisogni e caratteristiche propri.

L'INTERVENTO

Gli Istituiti comprensivi "P. Ferrari" di Varzi e Santa Maria della Versa si sono affidati alla "Fondazione Montessori Italia" (ente accreditato presso il MIUR) per la formazione dei propri docenti con l'obiettivo di avviare la sperimentazione del metodo

montessoriano in alcune classi della scuola primaria, tra cui una pluriclasse, e una sezione della scuola per l'infanzia. La pedagogia montessoriana prevede un'attenta preparazione dell'ambiente, fisico e relazionale, che ospita i bambini per consentire loro il pieno sviluppo delle abilità motorie, cognitive e sociali. L'apprendimento deve avvenire nel rispetto dei ritmi di lavoro e degli interessi di ciascuna bambina e ciascun bambino. I materiali messi a disposizione dei bambini devono stimolare l'esercizio della loro intelligenza e creatività, anche attraverso il libero movimento. I materiali educativi devono stimolare alla scoperta del mondo e della natura, poiché questo favorisce una grande capacità di concentrazione e perfino di auto-correzione e auto-educazione. Eppure l'elemento centrale del metodo montessoriano non può che essere l'insegnante che deve essere preparato a favorire e promuovere il processo di crescita di bambine e bambini attraverso la passione, l'autocontrollo e una serena relazione educativa.

«La maestra deve dare tutto il materiale ma anche il fuoco, l'animazione; anzi dovrebbe essere un'animatrice mai rigida, mai attaccata troppo alle regole, sempre pronta a prender parte all'entusiasmo»
Maria Montessori

Il primo passo, dunque, è stato formare 28 insegnati della scuola per l'infanzia e della scuola primaria con un percorso guidato al conseguimento di un Diploma di specializzazione.
I partecipanti sono stati coinvolti con metodologie partecipate di *cooperative learning*, con esercitazioni e un esame finale teorico e pratico (costruzione di materiale educativo).

Il passo successivo ha previsto l'allestimento degli spazi pensati per la sperimentazione.
Il concetto di ambiente preparato nella pedagogia montessoriana è fondante e va oltre il semplice arredo. Significa un ambiente educativo liberante e costruttivo: liberante in quanto privo di ostacoli o pressioni, fondato sulla libera scelta individuale all'interno di una serie limitata di opzioni, e al tempo stesso costruttivo, perché orienta verso un obiettivo esterno le energie interiori del bambino/a, rispondendo a uno specifico bisogno interiore di ordine.

Lo spazio, i luoghi della scuola devono essere integrati al suo interno e connessi in modo interdipendente con l'esterno, con la comunità in cui è presente.

ESITI

Le prime sperimentazioni sono partite con l'anno scolastico 2019-2020 in una classe prima e in una seconda elementare di Varzi, in una multiclasse di Zavattarello e in una sezione di scuola per l'infanzia di Varzi. La metodologia montessoriana si innesta bene in tutto l'ambito della didattica ambientale che AttivAree ha sviluppato con diversi attori del territorio e contribuisce a definire il sistema di "comunità educante". In un rapporto reale di sussidiarietà che si realizza tra i tanti attori pubblici, economici e sociali che hanno preso parte ad AttivAree.

“Le materie sono le stesse ma nelle classi ad indirizzo montessoriano si insegna “Educazione cosmica”, un concetto attraverso il quale si vuol condurre il bambino verso la scoperta della vita e l’amore per essa. È un’educazione che prevede l’insegnamento della cultura generale attraverso una serie di prestabilite scoperte che pian piano permettono al bambino di capire i grandi concetti di astronomia, geologia, geografia, meteorologia, chimica, fisica, ecologia, biologia, botanica”

Umberto Dallocchio, Dirigente Scolastico Istituto Comprensivo di Varzi

Per maggiori dettagli si può seguire l’intervista concessa dal prof. Dallocchio a “Il Periodico Oltrepò:

https://www.ilperiodiconews.it/rivoluzione-tra-i-banchi-il-metodo-montessori-a-varzi-e-zavattarello/

UNO SGUARDO AL FUTURO

Maria Montessori è stata una vera innovatrice ed è per questo che la sua pedagogia è ancora molto attuale, sebbene all’epoca i suoi insegnamenti fossero apparsi come una vera rivoluzione in campo educativo, scontrandosi con difficoltà e opposizioni. Il progetto AttivAree ha permesso di riappropriarsi dello spirito innovativo montessoriano per ridare energia alla sua comunità, puntando sull’educazione delle nuove generazioni. Una scelta che si è dimostrata quanto mai di ispirazione proprio in questi frangenti, minati dall’incertezza della pandemia da COVID-19.
Il documento del Forum Disuguaglianze Diversità per la riapertura delle scuole cita:

«Il Covid-19 pone tutto il mondo dell’educare, non solo la scuola, di fronte a una biforcazione.
O si va verso una crescita delle disuguaglianze educative, della povertà educativa, del fallimento formativo, oppure vi è una vera inversione di tendenza che ci porta verso una scuola nuova, ad un tempo aperta, egualitaria e rigorosa, dove si impara meglio, entro la prospettiva di comunità educanti larghe ed evolute»

Marco Rossi Doria, Vicepresidente Impresa sociale Con i Bambini

Il tema del distanziamento fisico, dei banchi da posizionare ad almeno un metro l’uno dall’altro e del rimanere in luoghi chiusi per lunghi periodi, in un approccio montessoriano sono superati. I banchi non ci sono proprio e i bambini possono “fare scuola” all’aria aperta, pur con tutte le attenzioni che le vigenti normative prevedono.
Durante il lockdown si è sperimentata la scuola a distanza, con gravi disagi per le aree interne non raggiunte dalla

connessione in rete e con enorme svantaggio per le famiglie che per ragioni economiche non dispongono di strumenti adeguati (digital divide).

Questa emergenza, che ha sdoganato le nuove tecnologie nella scuola, ha anche reso urgente un ripensamento della didattica, che deve essere sempre più aperta all'interazione tra le discipline, al lavoro cooperativo tra gli allievi e alla costruttiva collaborazione tra la scuola e le famiglie. La Commissione Infanzia del Ministero con D.lgs. 65/2017 ha progettato il cosiddetto Sistema integrato Zero-sei, il modello degli orientamenti pedagogici basato sui LEAD, i Legami Educativi A Distanza, per un modo diverso di fare nido e scuola dell'infanzia. In realtà molti dei principi contenuti nel documento sono quelli richiamati cento anni fa da Maria Montessori, ovvero la centralità di bambine e bambini nell'esperienza di apprendimento, nel rispetto dei loro tempi, delle loro emozioni e attenzione e cura alle relazioni educative che si sviluppano intorno a loro. Molti studiosi esperti di pedagogia montessoriana, pensando al deciso spirito innovativo di Maria Montessori, concordano nell'affermare che se fosse vissuta negli anni 2000 accoglierebbe con entusiasmo l'uso di pc, tablet e altri vari strumenti informatici, in quanto materiali utili. L'elemento qualificante rimane comunque il metodo fatto di accoglienza, gioco, conquiste, relazioni significative con gli adulti e i coetanei, sperimentazione, negoziazione dei significati, ricerca di soluzioni nuove, sperimentazione di piccole frustrazioni e di successi.

«Con le videochiamate le insegnanti entrano nelle case dei bambini, vedono frammenti di luoghi e atmosfere, intessono relazioni con chi nella casa abita, colgono alcune pratiche genitoriali di cura, di relazione, di promozione dell'autonomia dei bambini. Al tempo stesso le educatrici sono osservate dai genitori nella relazione che instaurano con il loro bambino e con i bambini in gruppo. I LEAD richiedono necessariamente la mediazione dei genitori, i quali – ancor più che nella scuola in presenza –assumono un ruolo attivo di partner educativi, a partire dalla progettazione del momento dell'incontro. Alle insegnanti, professioniste dell'educazione, vengono richieste sensibilità e apertura al dialogo e al confronto, ai genitori vengono richiesti rispetto dei ruoli e collaborazione attiva»

Commissione Infanzia del Ministero

Documento: «Orientamenti pedagogici sui LEAD: legami educativi a distanza un modo diverso per fare nido e scuola dell'infanzia»

https://www.miur.gov.it/documents/20182/2432359/Sistema+zero_sei+orientamenti+pedagogici.pdf/3b0ea542-a8bf-3965-61f0-453e85ae87d5?version=1.0&t=1589880921017

NUOVO WELFARE PER L'OLTREPÒ

Una vita sociale sana si trova soltanto, quando nello specchio di ogni anima la comunità intera trova il suo riflesso, e quando nella comunità intera le virtù di ognuno vivono.
(Rudolf Steiner)

IL CONTESTO

In questi anni è cresciuta la consapevolezza che uno degli assi strategici per riuscire a ripopolare territori fragili delle aree interne riguarda la questione del welfare. Per compensare gli svantaggi strutturali del vivere in aree ai margini, come quelle appenniniche dell'Oltrepò, è indubbiamente necessario un investimento economico, di sostegno e promozione dell'economia locale, ma ancor più efficace è investire nel cosiddetto welfare di comunità, ovvero la realizzazione di un sistema che vede la collaborazione fra enti pubblici, fondazioni, imprese private, cittadini, enti di Terzo Settore per potenziare i servizi indispensabili a garantire la vivibilità dei territori, come l'istruzione, i trasporti, la sanità, l'assistenza. Si tratta, dunque, di progettare servizi "a misura di territorio", integrati, fruibili e capillari. In tal senso la sfida di AttivAree è stata duplice: da un lato fare leva sulle risorse umane e materiali locali e, dall'altro, attrarre risorse dall'esterno, diventando generatori di percorsi di qualità di servizi offerti e di occupazione.

L'INTERVENTO

L'intervento ha riguardato la fornitura di servizi direttamente alle famiglie e il supporto alle Pubbliche Amministrazioni e si è articolato in 4 iniziative principali:
- Maggiordomo di comunità;
- Doposcuola e GREST;
- Baby sitting;
- Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD)

"Ci sono tantissimi nonni che non hanno possibilità di spostarsi per andare a fare la spesa, così come ci sono ragazzini che dopo la scuola non hanno possibilità di fare sport"
Valeria Colombi, Cooperativa La Sveglia

Maggiordomo di comunità

Il maggiordomo rurale è una figura che nasce a supporto alle famiglie, agli anziani e alle persone che sul territorio hanno difficoltà nella gestione della vita quotidiana
È un factotum che si occupa di sbrigare tutta una serie di commissioni quotidiane come pagare le bollette, fare la spesa, ritirare gli esami dal medico, oppure alcuni lavori manuali come il taglio della legna,

lo sfalcio dell'erba e piccoli lavori di manutenzione.
È un servizio a chiamata che deve essere prenotato al numero verde che la Cooperativa ha appositamente attivato e dedicato al progetto AttivAree.
Gli utenti, dunque, possono contattare il numero verde e, in base alla pianificazione complessiva del maggiordomo rurale, viene programmato l'intervento nel minor tempo possibile.
C'è stato un riscontro molto positivo da parte delle famiglie e il servizio si è rapidamente sviluppato attraverso il passaparola.

"… anche all'interno di comunità così piccole come sono le nostre siamo riusciti ad allargare un po' il raggio di azione proprio grazie agli utenti stessi che pubblicizzavano il sistema di servizio con i parenti"
Chiara Caglioni, Cooperativa La Sveglia

Il servizio è in parte finanziato dal progetto e in piccola parte a carico degli utenti: 3 euro per le commissioni, 5 euro per un'ora di faccende domestiche o di baby sitter.
Si tratta di un innovativo sistema di welfare che grazie alla partecipazione di soggetti privati, pubblici e fondazioni, consente di sviluppare una rete di servizi offerti a prezzi calmierati per rispondere ai bisogni delle famiglie e un'offerta professionalmente preparata e regolare.

Doposcuola

In collaborazione con scuole e amministrazioni comunali sono stati attivati 7 doposcuola nei differenti ordini di scuola: infanzia, primaria ed anche nella secondaria, dove generalmente non viene proposto il servizio. Prezioso servizio di conciliazione per i genitori che hanno orari di lavoro che si prolungano oltre le ore 16 e ottima occasione per i ragazzi di partecipare a vari tipi di attività sportive e laboratoriali.
Infatti, sono cresciuti nel tempo i partecipanti alle attività del doposcuola.
A sostenere i costi del servizio talvolta sono intervenute direttamente le amministrazioni locali, come nel caso del Comune di Montalto e di Pietra de' Giorgi.
L'importanza per le famiglie di questo servizio è dimostrata dal fatto che anche a fronte dell'aumento delle tariffe proposto nell'ultimo anno scolastico, si è mantenuto il trend in crescita dei ragazzi iscritti.
L'azione del progetto AttivAree ha trovato complementarietà con altre progettualità messe in campo dalla Strategia Aree Interne. In tal modo la Cooperativa ha potuto ampliare il servizio di doposcuola estendendolo fino alla fascia preserale, 18,30. La collaborazione tra gli enti è stata essenziale per il territorio perché non si sono create sovrapposizioni e si è sviluppato con efficacia il principio della sussidiarietà.

Gruppi Estivi - GREST

Nell'estate 2018 sono stati avviati i primi due Grest esperienziali rivolti ai bambini dai 3 ai 5 anni. L'iniziativa ha avuto fin da subito un grande

successo anche perché le famiglie avevano già avuto modo di conoscere la Cooperativa la Sveglia nell'ambito delle attività di doposcuola condotte fino a quel momento.
Il fattore fiducia si è dimostrato strategico nel coinvolgimento delle famiglie, così ogni edizione successiva dei gruppi estivi ha visto crescere l'affluenza. Una fiducia guidata dalla professionalità di educatrici ed educatori, dalla scelta sempre molto ponderata delle attività proposte, adeguata alle differenti età, e dalla scelta di rimanere legati al territorio, per conoscerlo e viverlo al meglio.
Un altro elemento chiave, che ha fortemente sostenuto la partecipazione al servizio estivo, è stato il servizio di trasporto dei ragazzi messo a disposizione delle famiglie senza mezzi o con importanti difficoltà lavorative.

"È importante segnalare in un'ottica di conciliazione vita-lavoro che la Cooperativa ha potuto fornire un sostegno omnicomprensivo che prevedesse la cura del bambino per tutta la giornata lavorativa del genitore (baby sitter dal risveglio fino all'accompagnamento al Grest e rientro)"
Valeria Colombi, Cooperativa La Sveglia

Nel 2019 sono stati attivati altri due Grest esperienziali in aree di montagna: a Zavattarello e a Brallo. La proposta prende le mosse dal principio di cooperazione con i vari soggetti già attivi sul territorio, per questa ragione la Cooperativa ha cercato di aggregare intorno ai bisogni delle famiglie di questi comuni le associazioni culturali, sportive, la Parrocchia, i ristoranti che già proponevano delle attività estive. L'obiettivo è stato quello di presentare un'offerta più organica e coordinata, presupposti che garantiscono maggiore efficienza e continuità nel tempo.

Nel corso delle attività estive, il servizio di refezione è stato fornito da differenti strutture di ristorazione presenti sul territorio, a suggellare ulteriormente il legame di comunità che l'iniziativa ha prodotto.

Baby sitting

È esperienza comune dei neogenitori di trovarsi nella circostanza, magari per esigenze occasionali o dell'ultimo minuto (il bimbo si ammala o le scuole sono chiuse), di avere bisogno di qualcuno che accudisca per qualche ora o per una giornata i figli. I più fortunati fanno ricorso ai nonni (santi nonni!) o alla rete di conoscenze. Sì, perché nessuno darebbe il proprio bene prezioso nelle mani di un estraneo. Quando non si ha davvero nessuno di fiducia a cui appellarsi, allora la mamma o il papà sono costretti a prendere un permesso dal lavoro, una giornata di ferie. Se poi le difficoltà si prolungano si può arrivare a delle scelte anche drastiche: licenziarsi per curare il proprio figlio. In Italia l'abbandono del lavoro da parte delle mamme è un'esperienza molto diffusa, che preoccupa anche dal punto di vista economico, che mette a rischio i destini delle famiglie e delle comunità.
Il progetto AttivAree ha messo a disposizione delle famiglie un servizio

di baby sitting personalizzato, con personale qualificato che può venire incontro alle esigenze più o meno momentanee delle giovani famiglie con figli, spesso piccoli.

Servizio di Assistenza Domiciliare

L'invecchiamento della popolazione e il crescere del carico di patologie croniche, di lungo decorso che richiedono un'assistenza a lungo termine, rappresentano una delle grandi sfide del sistema sanitario e di welfare nello scenario nazionale. Nelle aree più periferiche queste difficoltà sono ulteriormente complicate dall'isolamento e dalla difficoltà a raggiungere i servizi. La Cooperativa La Sveglia, nell'ambito del progetto AttivAree, ha fornito concreto supporto alle famiglie attivando delle assistenti domiciliari con differente grado di qualificazione in base alle mansioni chiamate a svolgere: dalla cura degli ambienti di vita, all'assistenza e cura degli anziani non autosufficienti.

IL MODELLO DI WELFARE DELL'OLTREPÒ IN DIECI PASSI

Il modello di risposta alla domanda delle famiglie sperimentato nel corso della progettualità AttivAree fa leva su dieci dinamiche chiave:

1 Fonda la progettazione su una solida ricognizione degli effettivi bisogni espressi dal territorio, motivo dell'ampia adesione dimostrata dalle famiglie.

2 Elabora in modo innovativo l'offerta cogliendo la complessità dei bisogni e formulando risposte capaci di risolvere in un unico intervento la multi-problematicità emersa. L'esempio più chiaro è rappresentato dai Grest. Il servizio di centro estivo si compone delle attività di animazione nel corso della giornata, di refezione, di trasporto e di assistenza pre e post Grest.

3 Si ispira ad un principio di sussidiarietà, in cui l'azione compete in prima istanza a chi è più vicino alle persone, ai loro bisogni e alle loro risorse. Un sistema che valorizza la perifericità delle responsabilità e delle specificità territoriali.

4 Si sviluppa in un contesto di co-progettazione e "lavoro di squadra" con le amministrazioni locali, che permette di superare la programmazione delle attività per comparti stagni e guarda all'intero sistema comunitario. Ad esempio, il doposcuola che non limita ad essere un "parcheggio" sicuro, ma promuove iniziative sportive e culturali.

5 Caratterizza la relazione con gli utenti in modo non meramente assistenzialistico: da un lato usa il feedback che arriva dalle famiglie per ricalibrare l'offerta, dall'altro richiede una co-partecipazione alla spesa da parte degli utenti, pur nell'impegno a mantenere calmierate le tariffe. Questo approccio rientra nella sfida che le politiche sociali ormai da anni devono affrontare. Nell'espressione secondo welfare rientrano tutte quelle forme di protezione sociale che non sono direttamente sostenute del sistema pubblico e che sono realizzate da soggetti privati e del Terzo settore e che in vario modo intervengono a sostegno di rischi e bisogni sociali emergenti.

6 Si impegna a utilizzare e valorizzare le risorse che il territorio mette a disposizione. C'è un importante sforzo di costruzione di una rete intorno alle necessità della comunità, lavorando sul coordinamento e l'attivazione flessibile dei soggetti che partecipano alla rete.

7 Struttura l'offerta su un'occupazione locale, implementando le occasioni di lavoro regolare e qualificato, attivando proficui processi di accoglienza e inclusione.

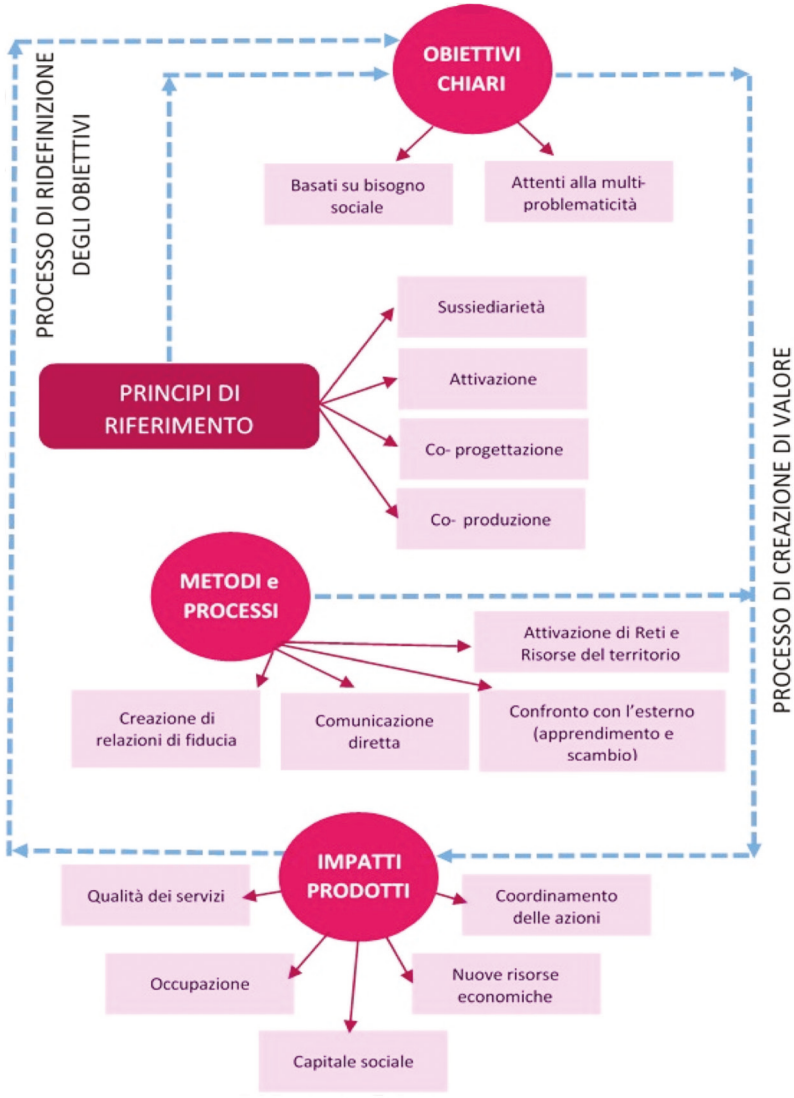
8 Persegue la qualità nei servizi offerti, per questa ragione investe sui percorsi di formazione e qualificazione del personale impiegato. La qualità

dell'offerta fidelizza ed è generatrice di rapporti fiduciari di coesione della comunità.

9 Progetta azioni che attraggano risorse e attenzione dall'esterno per produrre valore economico e per mantenere una mente aperta all'innovazione, confrontandosi con vari soggetti, nazionali ed internazionali (tra cui, ad esempio, le università).

10 Costruisce una comunicazione attiva e capillare per raggiungere anche le persone più periferiche e quelle più diffidenti. A partire dalle esperienze di fruizione dei servizi sul territorio si attiva poi il canale del passaparola che si è dimostrato essere estremamente efficace.

Fig.2 Elementi che caratterizzano il processo di sviluppo del welfare Oltrepò



Elaborazione Prospettive ricerca socio-economica s.a.s.

INCLUSIONE E ACCOGLIENZA

Potremmo essere arrivati da navi diverse, ma ora siamo nella stessa barca.
(Martin Luther King, Jr.)

IL CONTESTO

Le migrazioni, volontarie o forzate, di persone dai paesi del sud del mondo o dai paesi che stanno vivendo condizioni di conflitto, deprivazione e persecuzione è un fenomeno globale che attraversa vari confini e pone molteplici difficoltà a chi migra e a chi accoglie i migranti. I bisogni di immigrati e rifugiati o richiedenti asilo sono vari e complessi. Si prospettano fin da subito una serie di questioni pratiche a cui trovare soluzione come trovare un alloggio, un lavoro, imparare la lingua, comprendere il funzionamento della società di arrivo. A questi aspetti si aggiungono problematiche derivanti dalle condizioni di vita dei paesi d'origine e dalle esperienze di migrazione. È frequente che i migranti, sebbene giovani e in buona salute, soffrano di disordini post-traumatici da stress, senso di isolamento per le separazioni dai familiari, senso di frustrazione per la lontananza culturale della società ospitante, tutti elementi che rendono ancora più difficile la loro integrazione nella nuova comunità.

Anche nelle migrazioni familiari, l'inserimento dei ragazzini nei nuovi contesti è complesso. Sebbene non manchi loro il legame con gli affetti cari, i bambini in età scolare rappresentano spesso l'elemento di mediazione anche linguistica tra la comunità ospitante e la famiglia d'origine. La capacità e la rapidità di apprendimento dei più giovani è elevata, ma al contempo frenata dalla stretta familiare che segue i precetti culturali d'origine. Se il contesto accogliente rifiuta o critica la cultura diversa/altra, allora inevitabilmente si produce una frattura incolmabile che genera disadattamento.

L'INTERVENTO

Gli interventi di educazione all'interculturalità sviluppati nella scuola e quelli di orientamento e formazione dei richiedenti asilo per agevolare il loro inserimento nel mercato del lavoro locale sono parte del processo di valorizzazione delle risorse che la comunità dell'Oltrepò ha intrapreso con il progetto AttivAree.

Integrazione ed inserimento dei rifugiati politici ospitati in Oltrepò

Negli ultimi anni, prima dell'avvio del progetto AttivAree, l'Oltrepò aveva visto l'apertura di diversi centri di accoglienza per richiedenti asilo, arrivando a contare circa 300 presenze di stranieri richiedenti asilo nella zona, il 90% dei quali giovani maschi di età compresa tra i 18 e i 25 anni. L'intervento condotto dalla Cooperativa Sociale FinisTerrae ha coinvolto più di 140 migranti in un percorso di integrazione linguistica e

occupazionale all'interno delle realtà presenti nell'area.

"C'è qualcuno che dice che è un problema, ma c'è anche chi dice che è un'opportunità: qui in un territorio che si sta spopolando, in cui l'indice di vecchiaia cresce, ecc. si prospetta l'opportunità di attivare terreni incolti e di rimettere in gioco una parte dell'economia potendo disporre di giovani uomini. Una risorsa, se vengono accompagnati in un percorso di formazione. Il problema è che molte di queste persone non sono formate e non sono alfabetizzate neanche nella loro lingua madre"

Francesca Arrigotti, Cooperativa FinisTerrae

Il primo strumento, dunque, fornito ai giovani ragazzi richiedenti asilo è stata la capacità di comunicazione in italiano. Apprendere una nuova lingua è di per sé difficile, ma lo è doppiamente se le persone hanno lacunose o nulle esperienze di alfabetizzazione, perché significa anzitutto imparare a scrive e leggere. In una seconda fase, sono stati approntati corsi professionalizzanti in ambito agricolo-forestale per facilitare l'accesso al lavoro. La terza fase, dedicata a chi ha superato con profitto le prime due, ha previsto l'attivazione di borse lavoro per l'inserimento lavorativo, senza onere per l'impresa ma accompagnato dall'impegno alla stabilizzazione dei giovani apprendisti.
L'iniziale cautela delle imprese a rendersi disponibili per l'inserimento dei tirocinanti in formazione è stata ben presto superata e, complessivamente, più di 40 imprese hanno collaborato nelle varie fasi del progetto. Ancora una volta si deve rimarcare lo strategico coinvolgimento di una pluralità di soggetti del territorio che si sono attivati nella relazione con le aziende e che hanno fatto emergere la sensibilità all'accoglienza propria della comunità dell'Oltrepò.

"Io sono qua da 2 anni e due mesi e adesso lavoro con la Fuca, un'azienda agricola. Mi occupo della stalla. Do da mangiare alle mucche, alle capre e anche al cavallo. Raccolgo anche lo zafferano"

Emmanuel Dadzeasaah Aikins (Ghana), Richiedente asilo Cas di Varzi

In parallelo alla formazione, la Cooperativa FinisTerrae ha offerto un servizio di sportello informativo, di consulenza e orientamento destinato ai migranti e ai richiedenti asilo.

Queste azioni, tuttavia, rimangono vincolate all'impianto normativo nazionale che regola il sistema di accoglienza e gestione dei migranti, irregolari e richiedenti asilo. Per questa ragione la stretta del decreto sicurezza nel precedente governo ha introdotto incertezze soprattutto legate all'abolizione della protezione della protezione umanitaria.

Comunitaria-mente: valorizzare persone e differenze

L'iniziativa progettuale ha coinvolto la scuola in un percorso per promuovere l'integrazione degli alunni di diversa etnia nelle scuole primarie e secondarie del territorio, in un'ottica di rispetto delle differenze, tolleranza e conoscenza reciproca, a partire dall'utilizzo del paesaggio come strumento di insegnamento della interculturalità.

"Lo strumento scelto - l'educazione al paesaggio - consente di inserirsi in un dibattito sul tema del paesaggio, che costituisce un elemento caratterizzante dell'Oltrepò. Il progetto dunque acquista una duplice valenza, quella dell'interazione e integrazione dei giovani di diversa provenienza e quella della valorizzazione dell'ambiente che essi abitano, integrando i due aspetti in un'unica azione sinergica. Il dialogo e il confronto sul paesaggio consente uno scambio di vissuti personali e un rinnovamento dello sguardo sull'ambiente circostante, entrambi determinanti per arricchire e migliorare la qualità del protagonismo attivo dei giovani all'interno del loro territorio di vita"

Umberto Dallocchio, Dirigente Scolastico Istituto Comprensivo "P. Ferrari" di Varzi

Gli Istituti Comprensivi di Varzi e Santa Maria della Versa, attuatori dell'azione, hanno scelto di partire qualificando il personale docente che ha preso parte ad un corso di formazione sul tema, condotto dalla Fondazione Ismu - Iniziative e Studi sulla Multietnicità.
L'offerta formativa è stata poi arricchita con laboratori rivolti a ragazze e ragazzi della scuola elementare e media, orientati alla riflessione sulla comunità che si arricchisce di voci, culture ed esperienze. I titoli dei gruppi di lavoro sono di per sé esplicativi, alcuni esempi:

- La pluriclasse, plurilingue e plurivello di Romagnese, paese d'Oltrepò
- Famiglie in Oltrepò: origini diverse, una sola comunità
- Racconti di famiglia in Oltrepò: voci, storie, tradizioni
- Risorse e territorio: Varzi e il suo calendario
- L'Oltrepò (bio)diverso, paese d'Europa.

Dalle attività laboratoriali sono stati predisposti materiali e sono stati realizzati momenti di rappresentazione e condivisione con le famiglie dei ragazzi.
I materiali, fotografie, racconti, ecc. creano una sorta di narrazione collettiva sul tema del paesaggio, osservato e rielaborato creativamente sotto diversi punti di vista e attraverso linguaggi espressivi differenti.

L'intervento si è avvalso anche della professionalità tecnica dell'Associazione Culturale Antigone che ha condotto attività di teatro sociale.
L'attività teatrale svolta per la sensibilizzazione all'interculturalità, rappresenta, fin dagli anni '90, il luogo privilegiato per favorire una sintesi tra le culture dei paesi di origine e il patrimonio artistico del paese ospitante.
Nel teatro sociale l'improvvisazione diventa elemento di riflessione, crescita e di inclusione sociale.

"I ragazzi sperimentano uno spazio di benessere dove si sentono capaci, utili, accettati, ascoltati. Il risultato è un'immagine di sé più complessa e arricchita, che è fondamentale soprattutto al di fuori dello spazio teatrale"

Paola Cereda, psicologa, scrittrice e regista teatrale

OSPITALITÀ E PARTECIPAZIONE COMUNITARIA

Il segreto dell'esistenza umana non è vivere per vivere, ma avere qualcosa per cui vivere.
(Fedor Dostoevskij)

IL CONTESTO

"Per la prima volta i territori vivono un fenomeno nuovo quello di trovarsi pieni di spazi vuoti", questo è l'incipit del volume Riusiamo l'Italia di Giovanni Campagnoli. I territori delle aree interne, in particolare, conoscono bene questo fenomeno degli spazi dismessi, abbandonati all'incuria del tempo. Spazi, spesso, che per valore storico e posizionamento geografico hanno un potenziale elevato. Il progetto AttivAree ha lanciato la sfida della ri-funzionalizzazione di alcuni di questi luoghi, affinché tornino ad essere luoghi significativi per la comunità locale, che diventino occasioni di sviluppo, di attrazione e di innovazione.
A orientare l'azione di ri-progettazione c'è la voglia di fare dell'Oltrepò un territorio accogliente, capace di condividere l'unicità della sua bio-diversità e della cultura eno-gastronomica da far conoscere e mettere a disposizione anche a chi non vive in Oltrepò.

"«Pietra de' Giorgi non è un paese che vuole solo vivere ma vuole crescere vogliamo creare un paese dove le famiglie possano venire ad insediarsi e avere a disposizione oltre che è un bel territorio come paesaggio anche tanti servizi. È da qualche anno che puntiamo sui servizi alle famiglie: abbiamo riaperto le scuole materne le scuole elementari e l'apertura dell'asilo nido"
Gianmaria Testori, past Sindaco di Pietra de' Giorgi

L'INTERVENTO

Le azioni che caratterizzano questo ambito di intervento sono tre: due operazioni di tipo architettonico su edifici dismessi da rifunzionalizzare (rispettivamente a Golferenzo e a Pietra de' Giorgi) e una di attenzione alla mobilità. Abbiamo voluto inserire l'azione condotta dall'Auser per una mobilità sostenibile in Oltrepò in questo paragrafo perché non si limita a strutturare un servizio, ma lo organizza facendo leva sul volontariato e sulla partecipazione alla comunità di appartenenza.

La Natura che Cura

A Pietra de' Giorgi l'ex asilo parrocchiale, ormai inutilizzato, è stato oggetto di un intervento di riqualificazione che ha dato vita alla "Casa dei Molograni", una struttura

per l'accoglienza delle famiglie che hanno bambini in cura presso l'Unità Operativa di Oncoematologia Pediatrica del Policlinico San Matteo di Pavia.
La "Casa dei Melograni" si compone di sei mini appartamenti autonomi per 24 posti letto, con aree comuni come la lavanderia e la stireria e un'area giochi.
La struttura è messa a disposizione a prezzi calmierati ed è gestita dall'AGAL - Associazione dei Genitori e Amici del bambino Leucemico.

"Siamo felici di aprire le porte della 'Casa dei Melograni' per accogliere piccoli pazienti che, con i loro genitori, arrivano da altre regioni o Paesi per curarsi a Pavia. L'ospitalità è parte della cura e quindi quello che noi forniamo ai nostri piccoli riteniamo sia una parte determinante del processo di cura che si svolge, forse solo in una piccola parte in ospedale (in reparto e in day hospital)"
Clara Baggi, presidente di AGAL

La "Casa dei Melograni" raccoglie una molteplicità di valori:
- è anzitutto un'opportunità economicamente sostenibile per le molte famiglie con bambini malati che non potrebbero diversamente affrontare lunghi periodi lontano da casa;
- è un luogo immerso nella natura che favorisce i processi di cura, così come ampia parte della letteratura epidemiologica ha dimostrato;
- è il luogo di incontro tra la città e l'appennino, occasione di scambio e crescita culturale delle persone;
- è motivo di attivazione di una molteplicità di altri servizi (scuole, mobilità, ecc.) e di rivitalizzazione della comunità.

"Questo spazio torna a essere casa dei bambini e torna come fu un tempo, quando era scuola, a rappresentare futuro e speranza per la comunità"
Rita Bacchella, Fondazione Cariplo

Community Hub

Lo storico borgo di Golferenzo ha nel tempo curato il recupero del suo patrimonio storico e culturale e nell'ambito di questa trasformazione si inserisce l'azione di rifunzionalizzazione dell'immobile privato in comodato d'uso all'amministrazione comunale.
Anche in questo caso il recupero strutturale ha consentito di dar vita a un luogo multifunzionale al servizio delle comunità con una vetrina dei prodotti delle aziende locali, una sala spaziosa in grado di accogliere attività laboratoriali, formazione e workshop, aperta al territorio per ospitare eventi e occasioni culturali, enogastronomiche, ludiche e ricreative.

"È bellissimo vedere che questa struttura si anima per un aperitivo, per un corso di formazione… Persone di tutte

le età che la sera si ritrovano qui…"
Claudio Scabini, Sindaco di Golferenzo

Questo piccolo borgo, con il suo straordinario affaccio sulla valle, ha posto al centro della sua rigenerazione la relazione tra gli spazi ritrovati e rinnovati e la comunità. La sfida è quella di far riconoscere dal territorio che quello spazio è una risorsa condivisa, in cui co-progettare le attività che via via si vogliono realizzare e contemporaneamente proporre attività che attraggano, che raccolgano persone da più parti, che stimolino allo scambio e producano nuove idee.

"I community hub non esistono in natura. Qualcuno esiste davvero e si fregia del titolo; qualcun'altro pensa di esserlo e ha trovato nel nome un modo per definire ciò che è o vorrebbe essere; qualcuno lo è ma non sa di esserlo; molti, a questo punto, vorrebbero diventarlo"
Claudio Calvaresi

Oltrepò accessibile

Quest'ultima azione coniuga l'attenzione alle difficoltà di vivere quotidianamente un territorio appenninico, con insediamenti periferici e scarsa infrastrutturazione e un radicato spirito solidaristico della comunità dell'Oltrepò.

"L'idea all'interno del progetto è quella di far rete tra le associazioni del territorio per migliorare i servizi. Ad esempio nella mobilità da e verso gli ospedali, un conto è che un'unica associazione si accolli tutto il percorso lungo le valli un altro è che ci sia una rete che consenta di frazionare i pezzi di strada da affrontare"
Elena Borrone, Auser Comprensoriale di Pavia

L'AUSER con l'attività di AttivAree ha rafforzato la propria capacità di erogazione di servizi nell'Oltrepò. Tradizionalmente impegnati nel rispondere ai bisogni della comunità, laddove altri servizi pubblici e/o privati non arrivano, i volontari dei circoli AUSER offrono trasporto ad un'utenza in difficoltà, servizi a scuole, comuni, musei e sono impegnati nelle attività di contrasto alla solitudine e monitoraggio degli anziani soli in aree isolate. Ma a fronte di una crescente domanda di servizi da parte della popolazione, si è sentita l'esigenza di investire sulla possibilità di far crescere il numero di coloro che possono donare parte del loro impegno in modo volontaristico a sostegno dei membri più fragili della propria comunità. In una logica di qualità, però, il reclutamento di nuovi volontari si è accompagnato ad un opportuno percorso di formazione. Un ulteriore sforzo ha riguardato la capacità di far rete e di operare in modo sinergico nelle varie aree appenniniche, coordinando e

integrando le azioni dei vari circoli AUSER e degli altri soggetti presenti sui territori.
All'interno del progetto AttivAree, poi, s'è creata una vera squadra tra le differenti azioni, così, per esempio, l'AUSER ha messo a disposizione il servizio di trasporto alle famiglie ospitare dalla Casa dei Melograni o agli utenti dei servizi erogati dalla Cooperativa La Sveglia.

"Il progetto AttivAree Oltrepò (bio)diverso è promotore di risposte alle esigenze sociali di un territorio che guarda alla rinascita puntando sulle sue risorse ambientali, culturali e sociali"
Claudio Scabini, Sindaco di Golferenzo

"Noi non abbiamo una tariffa, le nostre associazioni si autoalimentano con le offerte e questo è quello che ci caratterizza rispetto alle cooperative. Riceviamo donazioni liberali oppure attraverso convenzioni con gli enti pubblici"
Elena Borrone, Auser Comprensoriale di Pavia

"Grazie al programma AttivAree di Fondazione Cariplo possiamo fare rete. Con Oltrepò (bio)diverso mettiamo il Comune, AGAL, associazioni e imprese sul territorio, privati cittadini in condizione di dare una risposta concreta a un'esigenza reale e urgente. Un'esperienza che potrebbe rappresentare un modello e che ci auguriamo si possa replicare anche in altri e nuovi contesti"
Riccardo Fiamberti, Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese

"Credo che quando in un territorio nasce una nuova associazione di volontariato, questo dimostri che il territorio è vivo e vuole crescere perché ci sono delle energie nuove, delle forze che si mettono in gioco e che credono nel territorio e vogliono farlo crescere"
Gianmaria Testori, past Sindaco di Pietra de' Giorgi

SVILUPPI

La recente pandemia ci ha fatto sperimentare una nuova condizione, che ha messo in forte tensione il sistema di relazioni tra individui e tra individui e istituzioni. La chiusura all'interno delle nostre case, la necessità di adottare misure di distanziamento fisico che hanno reso molto più difficile la nostra quotidianità, l'isolamento, l'assenza di riferimenti sociali e sanitari. I monitoraggi sanitari ci dicono che nell'impossibilità di raggiungere i luoghi di cura o di confrontarsi con gli operatori sanitari, molti malati hanno

semplicemente smesso di curarsi. Per lunghi mesi è stata vissuta con disagio e dolore la frattura tra nonni e nipoti: il rischio dei contagi ha esortato tutti all'estrema cautela, soprattutto nei confronti dei più anziani che si sono dimostrati essere più a rischio.
Eppure, in questo clima di incertezza l'unico elemento che ha sostenuto i membri più deboli all'interno delle comunità è stato l'altruistico sostegno di prossimità. Nelle città, come nelle aree più periferiche, la solidarietà delle associazioni e dei singoli individui ha raggiunto le persone in difficoltà (ad esempio molti sono stati i volontari mobilitati per fare la spesa alle persone anziane).

L'esempio di resilienza dei territori dell'Oltrepò crediamo sia anche l'esito del processo di riflessione, ridefinizione e rinnovamento che i soggetti pubblici e privati coinvolti in AttivAree hanno esercitato nel corso del progetto. Le sfide, tuttavia, continuano ad essere tante, ma la capacità di riorganizzarsi altrettanto persistente e tenace.
Per ora sono riprese molte delle attività comunitarie e di aggregazione, le scuole stanno sperimentando nuove regole di convivenza e le famiglie stanno riorganizzando i loro equilibri tra smart working e gestione familiare, ma la sfida non è ancora terminta.

3. TRANSIZIONI

IL POST

Il welfare territoriale ritrova la centralità perduta

di Maurizio Busacca

In conseguenza della grave crisi economico-finanziaria mondiale del 2007-2008, i principali governi mondiali, a partire da Stati Uniti d'America, Regno Unito ed Europa, hanno introdotto nelle loro agende politiche l'obiettivo di perseguire l'innovazione sociale, intesa come 'nuovi modi di rispondere a gravi e complesse sfide sociali'. Uno dei primi atti di governo di Obama, nel 2010, è stato proprio quello di istituire l'Ufficio per l'Innovazione Sociale alla Casa Bianca. Pochi anni più tardi, con la complicità della finestra di policy offerta dall'inaugurazione del settennato di programmazione europea 2013-2020, l'innovazione sociale è diventata un obiettivo prioritario di numerosi programmi europei, tra i quali i più noti sono il Fondo Sociale Europeo e l'EaSI Programme.
L'influenza della programmazione europea, esercitata sia attraverso il dibattito politico sia attraverso la distribuzione di risorse economiche (i grant erogati attraverso bandi), ha fatto sì che in pochissimi anni l'innovazione sociale entrasse negli obiettivi di numerose organizzazioni della società civile, imprese sociali e loro network in primis, e nell'agenda politica di numerosi territori. Le esperienze di Milano, Bologna e Torino, per quanto riguarda l'Italia, sono esemplificative per comprendere l'importanza crescente del tema: tra il 2011 e il 2014 tutte e tre le città hanno avviato programmi complessi, cioè che aggregavano più azioni e progetti attorno ad argomenti e obiettivi in comune, con il fine di attivare sia risorse pubbliche che private per affrontare problemi sociali urbani complessi. Nelle città, per note ragioni di massa e densità, questi fenomeni sono più visibili nei centri urbani di grandi dimensioni. Tuttavia, anche i centri di medie dimensioni (tornano utili gli esempi di Mantova, Parma, Brindisi… per citarne alcuni) e i territori marginali (ad esempio Favara, Borca di Cadore, Cerreto Alpi,…) non sono affatto esenti da esperienze e progetti (più che programmi) di innovazione sociale.
L'ingresso sulla scena di questo nuovo tema è avvenuto in modo rapido, determinando una certa confusione sul significato stesso di innovazione sociale. Alcuni studiosi, per definirla, sono ricorsi a termini come metafora, retorica, tofu (che sta bene un po' con tutto) e concetto di confine, tutti termini che rimarcano l'oggettiva difficoltà di definire con precisione cos'è l'innovazione sociale e conseguentemente di 'separare il grano dal loglio' e orientare eventuali azioni di supporto verso le esperienze di reale innovazione sociale e non verso iniziative che solo si raccontano come tali.
Nel 2019 tre studiosi (Oosterlynck, Novy e Comb) hanno pubblicato un volume in cui analizzano le esperienze di innovazione sociale in relazione agli obiettivo di contrasto alla povertà e offrono una definizione di innovazione sociale che nei prossimi anni potrebbe mettere tutti d'accordo: secondo loro le innovazioni sociali riguardano attività, iniziative e politiche che mirano a soddisfare i bisogni sociali di base (dimensione di contenuto) attraverso la trasformazione delle relazioni sociali (dimensione di processo), che implicano l'aumento delle possibilità e delle capacità di accesso alle risorse da parte dei gruppi target (dimen-

sione di empowerment collegata alle altre due). Adottando questa definizione diventa possibile individuare le innovazioni sociali non più mediante un elenco di forme e tipologie, che riguardando l'innovazione sono per definizione aperte, ma attraverso alcune proprietà che le caratterizzano.
È anche grazie all'adozione di questa definizione che il welfare territoriale ritrova la centralità perduta: gli storici servizi sociali (politiche dell'infanzia, di contrasto alla povertà, abitative, del lavoro, di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, di long-term care e per l'immigrazione), quando diventano capaci di trasformare le relazioni sociali e favorire l'accesso alle risorse da parte dei gruppi target, si configurano come innovazioni sociali. Per osservare questi fenomeni, dal 2011, il Centro Einaudi in collaborazione con l'Università di Milano ha dato vita al Laboratorio di ricerca sul Secondo Welfare, che analizza e racconta i processi di allargamento delle arene del welfare locale. Infatti, uno dei principali effetti fin qui registrati delle iniziative di innovazione sociale è stato l'allargamento dell'arena del welfare a nuovi attori storicamente estranei al welfare territoriale (come ad esempio le imprese profit coinvolte nei percorsi di work-life balance e nell'adozione di strumenti di welfare aziendale) e alla ridefinizione del ruolo di vecchi attori (come ad esempio il peso crescente delle fondazioni di origini bancarie non solo in chiave redistributiva ma anche direttamente attive con programmi pilota sui territori).
Negli ultimi quattro anni i miei studi si sono concentrati su quattro politiche di welfare territoriale inquadrabili sia come innovazioni sociali che come iniziative di secondo welfare: esse sono le Alleanze per la Famiglia e i Piani di intervento in materia di politiche giovanili della Regione Veneto e i Piani Giovani e i Distretti Famiglia della Provincia Autonoma di Trento. Si tratta di iniziative accomunate non solo dai temi, rispettivamente giovani e famiglia, ma anche da alcuni elementi di innovazione riferibili al policy design e agli strumenti di azione. Una prima caratteristica in comune è che si configurano come piani o programmi e non come progetti, con l'intento di favorire il dialogo e il confronto, nonché le sinergie, tra gli attori locali, nel tentativo di favorire la socializzazione delle conoscenze e delle risorse per trattare problemi complessi (wicked problems). Inoltre, tutte e quattro le iniziative rinunciano alla più diffusa logica del bando competitivo per l'allocazione delle risorse e adottano strategie basate sulla distribuzione equa in funzione della presenza territoriale dei gruppi target, andando così a correggere le distorsioni provocate da territori con maggiori capacità tecniche di progettazione e scapito di altri con potenziali maggiori problemi sociali. Un'altra caratteristica comune alle quattro politiche riguarda la varietà e la numerosità degli attori coinvolti, di natura pubblica e privati, profit e non profit, civica e imprenditoriale, che interagiscono su politiche che assomigliano a piattaforme di confronto, scambio e collaborazione, dove cioè le soluzioni vengono cercate e sperimentate attraverso processi dialogici e incrementali. Una quarta proprietà in comune è che valorizzano iniziative intersettoriali, progettate per agire su dimensioni sociali e culturali differenti ma producendo effetti che convergono sul problema individuato, come accade in numerose esperienze di welfare culturale, i cui risvolti

operano direttamente sul fronte del benessere sociale e fisico.
L'osservazione di esperienze come quelle fin qui introdotte ha messo in evidenza che modelli reticolari e collaborativi di produzione dei servizi di welfare, particolarmente in luoghi fisicamente e socialmente densi, hanno maggiori capacità di innovazione. La densità è strettamente collegata alla possibilità di circolazione di informazioni non ridondanti tra reticoli sociali collegati da legami-individui ponte, che nel favorire la circolazione di informazioni creano le condizioni per elaborarle in idee innovative da sperimentare. Da questo punto di vista i grandi centri urbani partono favoriti non solo per ragioni connesse alla concentrazione di risorse materiali ma anche per ragioni connesse alla produzione sociale dell'innovazione.
Tuttavia, la recente crisi sanitaria, da un certo punto di vista accelerando il manifestarsi di alcuni effetti già prodotti dalla crisi ambientale, ha messo in discussione due questioni. La prima riguarda la preferenza verso politiche sociali robuste rispetto ad altre più "leggere", perché maggiormente capaci di orientare la spesa pubblica nel tempo. La rapidità delle ultime crisi e la conseguente necessità di riorientare in modo improvviso e rapido le politiche di possibile contrasto, ha evidenziato invece che una certa leggerezza degli strumenti, seppure incardinati in filoni di policy strutturati e robusti, può aiutare in termini di flessibilità e rapidità di adattamento al mutato contesto. La seconda riguarda la questione della densità, i cui vantaggi competitivi sono rimessi radicalmente in discussione dagli effetti negativi dell'aggregazione sociale, che paradossalmente rendono più facile e sicura l'interazione in contesti meno popolosi.
Seppure prevalenti, queste tendenze vengono però ostacolate da barriere di natura culturale, sociale ed economica che limitano fortemente il potenziale di attivazione dei territori. Da un lato i giovani e le donne, seppure più presenti rispetto ad altri settori, rimangono soggetti fragili e sottorappresentati nelle posizioni apicali di queste esperienze. Da un altro lato, è sempre più evidente che le esperienze di innovazione sociale coinvolgono soprattutto persone con elevati titoli di studio e con ampio accesso al capitale sociale locale. Infine, la tecnologia è ancora considerata come uno strumento o un fine, ma pur sempre a sé stante, dall'innovazione sociale, senza quindi riuscire ad intrecciare in modo proficuo i due percorsi di innovazione sociale e tecnologica. Si tratta di questioni aperte e che sfidano i territori a non limitarsi ad adottare in modo mimetico logiche e strumenti di innovazione sociale ma li invitano a tradurli in nuove sfide.

ALLEGATI

PROFILO DEI GRUPPI DI LAVORO - PERCORSO WELFARE GENERATIVO

IL TEAM DELLA FONDAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'OLTREPÒ PAVESE

Giorgio Boatti, giornalista e scrittore, referente della Comunicazione del Progetto Oltrepò (bio)diverso
Elena Buscaglia, componente dello staff di Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese e del gruppo di lavoro che ha gestito il Progetto Oltrepò (bio)diverso
Riccardo Fiamberti, presidente Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese
Paola Fugagnoli, componente dello staff di Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese e del gruppo di lavoro che ha gestito il Progetto Oltrepò (bio)diverso
Cristina Ganimede, componente dello staff di Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese e del gruppo di lavoro che ha gestito il Progetto Oltrepò (bio)diverso
Raffaella Piazzardi, componente dello staff di Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese e coordinatrice del gruppo di lavoro che ha gestito il Progetto Oltrepò (bio)diverso

I REFERENTI DELLE AZIONI PROGETTUALI

Silvia Armandola, direttrice Fondazione Adolescere di Voghera
Elena Bassi, già dirigente Scolastico Istituto Comprensivo Santa Maria della Versa
Elena Borrone, direttrice AUSER Comprensoriale Pavia
Valeria Colombi, coordinatrice servizi Cooperativa Sociale Onlus "La Sveglia" di Varzi
Giuseppe Costanza Angeli, presidente e referente progetto dal 2019 per la Cooperativa Sociale Onlus "FinisTerrae" di Pavia
Umberto Dallocchio, dirigente scolastico Istituto Comprensivo "P. Ferrari" di Varzi
Giancarlo Gatti, già presidente e referente di progetto per la Cooperativa Sociale Onlus "FinisTerrae" di Pavia
Claudio Scabini, sindaco Comune di Golferenzo
Gianmaria Testori, già sindaco Comune di Pietra de' Giorgi

* Per la rassegna stampa completa si rimanda al sito del Progetto Oltrepò (bio)diverso, sezione NEWS → Visto dagli altri www.attivaree-oltrepoBioDiverso.it/elenco-news/visto-dagli-altri.

DICONO DI NOI*

Bimbi malati, 6 alloggi per famiglie

> “Casa dei Melograni accogliere i parenti dei piccoli pazienti del San Matteo di Pavia… È un investimento sulla solidarietà che crea un’importante opportunità per l’Oltrepò Pavese - ha commentato il sindaco Gianmaria Testori – Molti cittadini stanno già provvedendo all’accoglienza di queste nuove famiglie in arrivo.”

Simona Rapparelli, Avvenire, 17 Maggio 2019

Avvenire
Venerdì 17 maggio 2019
LOMBARDIA III

PIETRA DE' GIORGI

Bimbi malati, 6 alloggi per famiglie

Casa dei Melograni accoglie i parenti dei piccoli pazienti del San Matteo di Pavia

SIMONA **RAPPARELLI**

Una casa dove sentirsi accolti in un momento difficile, quando cioè è necessario curare il proprio figlio da una grave forma di cancro. A Pietra de' Giorgi (854 abitanti, nel cuore delle colline dell'Oltrepò pavese) è nata "Casa dei Melograni", struttura di accoglienza per le famiglie dei bambini in cura nella clinica di Oncoematologia pediatrica del San Matteo di Pavia, diretta dal dottor Marco Zecca. L'edificio, realizzato negli spazi dell'ex asilo parrocchiale della piccola frazione di Castagnara, è stato riqualificato dal Comune di Pietra de' Giorgi nell'ambito del Progetto Oltrepò (bio)diverso, con il contributo del Programma intersettoriale AttivAree di Fondazione Cariplo: la casa conta sei mini-alloggi autonomi con 24 posti letto, un'area giochi coperta e due locali comuni con lavanderia e stireria, un campo sportivo e un parco giochi per persone con mobilità ridotta. Grazie all'associazionismo, al Comune, all'Auser comprensoriale e ad un gruppo di cittadini, è sorta anche una Auser locale che oggi gestisce

La Casa dei Melograni a Pietra de' Giorgi

i trasporti verso i centri di cura di Pavia (30 chilometri circa di distanza): così le famiglie possono vivere gli orari di non-cura in un ambiente naturale diverso ed esterno da quello ospedaliero, a contatto con la natura e in un clima più disteso.

«È un investimento sulla solidarietà che crea un'importante opportunità per l'Oltrepò pavese – ha commentato il sindaco Gianmaria Testori –. Molti cittadini stanno già provvedendo all'accoglienza di queste nuove famiglie in arrivo: l'aspetto innovativo del progetto è l'aver messo in "circolo" la solidarietà anche in un piccolo centro».

A gestire "Casa dei Melograni" sarà l'Agal Pavia (Associazione genitori e amici del bambino leucemico), nata nel 1982 e che dal 2007 collabora stabilmente con il San Matteo, supportando in reparto i piccoli malati e i loro genitori e offrendo loro alloggi completamente gratuiti per il periodo di cura. La nuova struttura di Pietra de' Giorgi si aggiunge alle altre gestite dall'Agal come "Casa Mirabello" a Pavia: «L'ospitalità nel processo di cura è al centro del nostro impegno quotidiano – ha detto Clara Baggi, presidente di Agal –. Questa nuova casa è pensata per le famiglie con bimbi malati e prende il nome dagli alberi che abbiamo piantato all'esterno: la melagrana è un frutto che rappresenta, con i suoi semi, l'unione di tutti nella lotta contro il cancro infantile». Già cominciata la gara di solidarietà per arredare la casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il “maggiordomo rurale” lavoro e servizi in tutta la valle

> “… Il “maggiordomo rurale” è un moderno factotum che aiuta le famiglie e gli anziani nel disbrigo della faccende quotidiane. Si occupa di ritiro e consegna della spesa, ritiro di ricette mediche, prenotazione esami e visite, pagamento bollette, ritiro pacchi e corrispondenza, ristoro e consegna farmaci, attività di sistemazione della legnaia, piccola manutenzione del verde, accompagnamento alluni del doposcuola. E tanto altro.”

Valeria Colombi della Cooperativa La Sveglia intervistata da Christian Draghi per Il Periodico, aprile 2018

«Con il "maggiordomo rurale" lavoro e servizi in tutta la valle»

Lo hanno battezzato "maggiordomo rurale" ed è un progetto che mira in qualche modo a "servire", come in effetti un maggiordomo farebbe, i territori disagiati dell'Alto Oltrepò. Supporto agli anziani e alle famiglie per sbrigare le commissioni quotidiane, aiuto ai genitori per il doposcuola dei figli, babysitting e grest estivi per ragazzi, un tentativo di arginare l'emorragia dello spopolamento che sta desertificando un'area troppo pesantemente condizionata dalla mancanza di servizi e infrastrutture. Si tratta di uno dei progetti finanziati dal bando di Fondazione Cariplo "Attiv-Aree", oggi portato avanti da 20 partner pubblici e privati. A renderlo operativo, ormai dal giugno del 2017, la cooperativa sociale La Sveglia di Varzi, Onlus che dal 2010 opera sul territorio.

«Sentivamo l'esigenza di creare un'attività che da una parte fornisse lavoro agli abitanti tutelando gli stessi nei loro diritti di lavoratori, dall'altra supportasse il territorio con una serie di servizi integrativi volti a coprire le esigenze» spiega la direttrice della cooperativa Valeria Colombi.

Dopo circa otto mesi di attività qual è il bilancio?

«Considerando che il nostro obbiettivo era relativo all'occupazione lavorativa possiamo dire che oggi lo abbiamo raggiunto, dal 2010 grazie principalmente alla Fondazione San Germano di Varzi, forniamo lavoro a circa ottanta persone, grazie invece al progetto "Attiv-Aree", abbiamo potuto incrementare di 40 posti l'occupazione lavorativa».

Com'è nata l'idea del "maggiordomo rurale"?

«Nel 2017 abbiamo avuto la grande opportunità di partecipare al bando di Fondazione Cariplo, il programma intersettoriale Attiv-Aree che ha finanziato il progetto "Oltrepò biodiverso, la natura che accoglie" e che vede come ente capofila La Fondazione Per lo sviluppo dell'Oltrepo Pavese che comprende, insieme alla nostra Cooperativa, altri 19 partner pubblici e privati dell'Oltrepò Pavese. L'intenzione era aiutare il territorio fornendo una serie di servizi che andassero ad integrare il welfare locale. Tutto il Programma progettato da Fondazione Per lo sviluppo dell'Oltrepo Pavese è volto al recupero e alla promozione del territorio, alla valorizzazione della biodiversità e al tentativo di marginare il fenomeno dello spopolamento rendendo il territorio sempre più attrattivo. La nostra azione all'interno del progetto, che si chiama "Maggiordomo rurale", ha proprio come obiettivo il supporto agli abitanti, in particolar modo alle famiglie e ai soggetti svantaggiati, con una serie di servizi mirati e ben organizzati attraverso diversi servizi».

Quali ad esempio?

«Il doposcuola (che comprende corsi di inglese, attività sportive e culturali) in tutti i comuni aderenti al programma, organizzazione di GREST estivi volti alla valorizzazione e alla promozione del territorio, assistenza domiciliare, servizio di baby sitter e il famoso maggiordomo rurale che si muove sul territorio al servizio alle famiglie per la gestione dei tempi della loro quotidianità».

Parliamo di questa figura. Come agisce?

«Il Maggiordomo Rurale infatti è un moderno factotum che aiuta le famiglie e gli anziani nel disbrigo delle faccende quotidiane. Si occupa di ritiro e consegna spesa, ritiro di ricette mediche, prenotazione esami e visite, pagamento bollette, ritiro pacchi e corrispondenza, ritiro e consegna farmici, ritiro e consegna lavanderia, attività di sistemazione della legnaia, piccola manutenzione del verde, accompagnamento alunni doposcuola, e tanto altro».

Quante persone usufruiscono del servizio?

«Del maggiordomo rurale ad oggi 14 persone, mentre dell'assistenza domiciliare ne usufruiscono in 18. Per quanto riguarda il Grest, la scorsa estate a Santa Margherita Staffora erano presenti 19 bambini in 6 settimane. Il gruppo più corposo di fruitori sono però gli alunni delle scuole materne elementari e medie con il doposcuola. Più di 150 in un territorio vasto, che va da Varzi a Santa Maria della Versa».

Valeria Colombi, direttrice della Cooperativa La Sveglia

Come si accede al servizio?

«È molto semplice, è sufficiente telefonare al numero verde 800193883, le Coordinatrici prendono la chiamata e organizzano il servizio richiesto».

Ha un costo?

«Sì, ma grazie al cofinanziamento di Fondazione Cariplo, è davvero accessibile e contenuto: si tratta di 3 euro per le commissioni varie come ad esempio spesa, lavanderia, prenotazione esami, ritiro farmaci, mentre se si richiede un servizio personalizzato, come può essere la sistemazione della legnaia o la manutenzione di aree verdi che magari qualche cittadino anziano non riesce più a sbrigare da solo, il costo è di 3 euro per la chiamata più 7 euro orari».

Abbiamo detto che il servizio è partito nel giugno 2017. Fino a quando resterà attivo?

«La data prevista è il luglio 2019»

Quante persone sono impiegate in questo progetto?

«I maggiordomi veri e propri sono due, persone regolarmente inserite nel personale della Cooperativa La Sveglia che hanno una forte predisposizione verso i rapporti umani, verso le persone svantaggiate e sempre un sorriso in volto. Se consideriamo invece il progetto complessivo con tutti i servizi connessi siamo riusciti ad incrementare il personale e a fornire lavoro a ulteriori circa quaranta persone».

di Christian Draghi

Factotum per gli anziani. I maggiordomi delle Valli pavesi

> “Le bollette da pagare, la spesa, i figli a scuola, le medicine agli anziani: le fatiche con il sorriso dei nuovi factotum su e giù per la Valle Staffora. … Si inizia presto al mattino, sono diciannove comuni da servire e decine di persone aspettano di vederli arrivare a bordo del loro pulmino. Basta una telefonata per richiedere il lori intervento…”

Eleonora Lanzetti, Corriere della Sera, 14 Ottobre 2017

Maggiordomi rurali

Le bollette da pagare, la spesa, i figli a scuola, le medicine agli anziani: le fatiche con il sorriso dei nuovi factotum su e giù per la Valle Staffora

In Oltrepo arrivano i maggiordomi rurali: moderni factotum che facilitano la vita alle famiglie lontane dai centri abitati. Non hanno guanti bianchi e classico aplomb, ma sono a disposizione di una intera comunità montana. Il progetto, partito da poche settimane in Valle Staffora, presto si estenderà anche in Valle Versa. A risolvere problemi di incompatibilità tra orari di lavoro, vita privata e distanze, ci pensano Roberto Antoniazzi, 40 anni, e Cristian Rossetti, 37, i primi due maggiordomi ad essere arruolati dalla Cooperativa sociale «La Sveglia» di Varzi, nel Pavese. Si inizia presto al mattino, ci sono diciannove comuni da servire e decine di persone che aspettano di vederli arrivare a bordo del loro pulmino. Basta una telefonata per richiedere il loro intervento. Le giovani coppie scelgono di venire a vivere da queste parti affascinate dall'idea di fuggire dal caos cittadino, ma ben presto si scontrano con la logistica quotidiana: supermercati lontani chilometri, vari tornanti da percorrere per accompagnare i figli a scuola che, una volta terminate le lezioni, non hanno alcun posto in cui praticare sport. E poi c'è chi è nato su queste alture ed ha trascorso qui gran parte della vita: di andarsene non se ne parla, nonostante le difficoltà accentuate che aumentano con l'età. «La figura del maggiordomo rurale rientra tra le iniziative di Oltrepo Biodiverso del programma AttivAree messo a punto da Fondazione Cariplo per incentivare la permanenza di famiglie e anziani in Oltrepo — spiega Chiara Caglioni della coop La Sveglia di Varzi — .Le richieste aumentano giorno dopo giorno e siamo ben contenti di soddisfarle tutte. I nostri maggiordomi stanno diventando un punto di riferimento per la comunità». Decine di «nonni acquisiti» e piccoli amici da far divertire, è così che le giornate di Cristian e Alberto hanno ritmi serrati. Alle otto ci sono le bollette da pagare per la signora Lina, la visita medica da prenotare per il quasi centenario Giuseppe, e il ritiro in tintoria per una pensionata che vive con altre venti anime in un piccolo centro arroccato tra le vigne. Conclusa la mattinata, dopo un pranzo veloce, per i due maggiordomi è tempo di partire con il tour delle scuole. «Alle 13, finite le lezioni, andiamo mentari e medie, su e giù per le valli, e li portiamo al doposcuola — racconta Cristian Rossetti — . A questo punto sfoderiamo le liste della spesa e riempiamo i cestini da consegnare agli anziani che ci hanno chiamato».

Terminate le consegne pomeridiane, non resta che l'ennesimo giro tra campetti di calcio, scuole di danza e di inglese, per recuperare i ragazzini e riportarli a casa. Un sostegno concreto oltre l'orario scolastico per quei giovani genitori spesso fuori tutto il giorno per lavoro. Un appoggio, anche affettivo, per gli anziani legati per sempre alle loro radici che in Roberto e Cristian non vedono solamente validi aiutanti, ma dei confidenti ai quali raccontare aneddoti e storie di un tempo. «Le telefonate dei residenti di una certa età sono sempre molto tenere — raccontano dalla cooperativa La Sveglia — . Dispiace interromperli, così li facciamo parlare. Attaccano a parlare richiedendo un' impegnativa dal dottore e finiscono col dirci cosa è cresciuto nell'orto e commentando le notizie del telegiornale».

Maggiordomo cercasi. Perché le richieste aumentano e occorrono i rinforzi. Cristian e Roberto riescono a servire l'intera Valle Staffora, ma coprire anche la Valle Versa, l'altro versante oltrepadano, non è fattibile. Proprio in questi giorni è partita la selezione per trovare altri due colleghi che si occuperanno della seconda area: «Tutte le frazioni della Valle Versa, distanti dai centri principali come Santa Maria della Versa, Montù Beccaria, Montalto Pavese, vivono le stesse criticità — spiega Chiara Caglioni della coop La Sveglia —. Per questo stiamo cercando i maggiordomi per quella valle. Non serve un titolo di studio particolare: bastano la patente B, tanta pazienza e propensione al contatto umano».

Eleonora Lanzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eccoli Cristian Rossetti (a sinistra), 37 anni, e Roberto Antoniazzi, 40, sono i primi due maggiordomi assunti dalla Coop La Sveglia di Varzi per aiutare la Valle Staffora a non spopolarsi (*foto Milani*)

Casalmaggiore

Chiesa piena per il rosario anti-islamismo

Il volantino con l'avviso era stato ripiegato, ma il passaparola ha funzionato. La chiesa di Vicomoscano, frazione di Casalmaggiore (Cremona), era piena, ieri pomeriggio, per il rosario no stop contro l'islamismo proposto dal parroco don Ottorino Baronio (*foto*). Il sacerdote, noto per le sue posizioni oltranziste sulle unioni civili, aveva invitato i fedeli a partecipare a due ore di preghiera, suddivisa in quattro turni di mezz'ora, «per chiedere a Maria la forza per difendere il Cristianesimo da ogni attacco relativista e materialista e dall'islamismo». L'iniziativa si ricollega a quanto avvenuto nei boschi della Polonia, dove un milione di persone si sor o rivolte alla Madonna perché l'Europa ritrovi le sue radici cristiane. D 'a Ottorino si è inginocchiato nel primo

banco davanti all'altare e da lì ha guidato la funzione. Nella breve introduzione ha evitato toni accesi limitandosi a fare riferimento «alle polemiche provocate da quanto è stato detto e scritto in questi giorni» e non pronunciando mai parole che richiamassero l'Islam. «Siamo qui per testimoniare la bellezza della nostra fede in un mondo dove la morte pervade tutto ed è diventata uno spettacolo». Tra i primi ad arrivare un ex preside, Fabiano Penotti: «Questo rosario è un momento per ricordare i cent'anni dall'ultima apparizione della Madonna di Fatima. Tutto il resto sono cose montate». C'era anche, a titolo personale, Gianfranco Salvatore, assessore al Welfare di Casalmaggiore (giunta di centrodestra), e, in piedi vicino all'ingresso, l'ex consigliere regionale della Lega Claudio Bottari: «Don Ottorino è un uomo coraggioso, finalmente una voce umile ma autorevole». Poco più in là il segretario del Pd locale Mario Daina, ex sindacalista della Cisl, cattolico praticante, critico invece con la "chiamata" del sacerdote: «È un grave errore alzare muri e chiudere le finestre alle altre religioni». «Don Ottorino fa quello che deve fare un prete», lo ha difeso una parrocchiana. Non ha preso posizione il vescovo Antonio Napolioni. «Per il momento non verrà emesso nessun tipo di commento», fa sapere la diocesi. Sul sagrato i carabinieri hanno controllato che tutto si svolgesse regolarmente.

Gilberto Bazoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pietra de' Giorgi. Famiglie dei bimbini malati trovano casa nell'ex asilo

"… Recuperare i terreni incolti, puntando sulla biodiversità del territorio, ma anche evitare lo spopolamento dei piccoli paesi offrendo servizi alle giovani famiglie o ai soggetti più fragili. Sono queste le finalità del progetto "AttivAree", che sarà presentato sabato a Rocca de' Giorgi dal Fondazione per lo sviluppo dell'Oltrepò Pavese e finanziato di recente dalla Fondazione Cariplo. Tra le azioni più importanti c'è la riqualificazione dell'ex asilo di Pietra de' Giorgi che sarà trasformato in una struttura per ospitare le famiglie non residenti dei bambini ricoverati presso l'Oncoematologia pediatrica del San Matteo di Pavia. «L'immobile, che si trova proprio davanti alla chiesa di Castagnara, è stato ceduto dalla parrocchia al Comune – spiega il sindaco Gianmaria Testori -. A queste famiglie saranno garantiti anche una serie di altri servizi, come la scuola, per rendere la permanenza dei piccoli pazienti del San Matteo la meno traumatica possibile, in un ambiente protetto ma vivace e ricco di stimoli». Oltre all'edificio sarà sistemata anche tutta l'area verde intorno dove è prevista la creazione di un parco giochi sempre per i piccoli ospiti. La gestione della struttura sarà affidata all'associazione "Agal", che già si occupa del sostegno alle famiglie e ai bambini malati di leucemia."

Oliviero Maggi, La Provincia Pavese, 12 maggio 2017

Copia di: c82275b79d0a038ae097a30a6600fcc8

Famiglie dei bimbi malati trovano casa all'ex asilo

Rocca, i progetti del Gal contro l'abbandono dei paesi e dei vigneti collinari
Sarà ristrutturato l'edificio di Pietra de' Giorgi. Via al telerilevamento dei terreni

ROCCA DE' GIORGI

Recuperare i terreni incolti, puntando sulla biodiversità del territorio, ma anche evitare lo spopolamento dei piccoli paesi offrendo servizi alle giovani famiglie o ai soggetti più fragili. Sono queste le finalità del progetto "AttivAree", che sarà presentato sabato a Rocca de Giorgi dal Gal-Fondazione per lo sviluppo dell'Oltrepo Pavese e finanziato di recente dalla Fondazione Cariplo. Tra le azioni più importanti c'è la riqualificazione dell'ex asilo di Pietra de' Giorgi che sarà trasformato in una struttura per ospitare le famiglie non residenti dei bambini ricoverati presso l'Oncoematologia pediatrica del San Matteo di Pavia. «L'immobile, che si trova proprio davanti alla chiesa di Castegnara, è stato ceduto dalla parrocchia al Comune – spiega il sindaco Gianmaria Testori -. A queste famiglie saranno garantiti anche una serie di altri servizi, come la scuola, per rendere la permanenza dei piccoli pazienti del San Matteo la meno traumatica possibile, in un ambiente protetto ma vivace e ricco di stimoli».

Oltre all'edificio sarà sistemata anche tutta l'area verde intorno dove è prevista la creazione di un parco giochi sempre per i piccoli ospiti. La gestione della struttura sarà affidata all'associazione "Agal", che già si occupa del sostegno alle famiglie e ai bambini malati di leucemia. L'obiettivo dell'attivazione di questi servizi è quello di garantire ai residenti servizi innovativi e funzionali alla loro permanenza nell'area oltre che quello di attrarre e accogliere nuovi residenti. Un'altra azione qualificante del progetto è quella che riguarda il ripopolamento rurale, che interessa soprattutto le vallate dell'Alto Oltrepo: i casi di perdita demografica e la riduzione del numero degli addetti in agricoltura influiscono sull'aumento dei campi incolti e la perdita di biodiversità con tutto quello che ne consegue, avanzamento del bosco, aumento del rischio dissesto, rischio incendi boschivi. «L'azione sulla riduzione del patrimonio fondiario abbandonato sarà funzionale all'arginamento della frammentazione fondiaria intervenendo sul recupero dei campi non utilizzati o a rischio abbandono, sostenendo azioni di recupero e di salvaguardia – fanno sapere dal Gal -. Il progetto, in collaborazione con Regione, intende realizzare un database dove, attraverso l'incrocio dei dati catastali, dei telerilevamenti Lidar e dell'ausilio dei dati del portale regionale SiaRL, saranno elencati i terreni incolti e abbandonati provvedendo al censimento e all'archiviazione di essi. Il servizio offrirà uno sportello utile e di riferimento sia per i proprietari locali sia per i potenziali acquirenti o affittuari nell'elaborazione e la conclusione per contratti di vendita o affitto attuando così l'azione di ripopolamento rurale».

Oliviero Maggi

L'ex asilo di Pietra de Giorgi che diventerà struttura per famiglie

GLI APPUNTAMENTI DI DOMANI

Dalla passeggiata tra i vigneti al dibattito

Gli interventi realizzativi del programma "AttivAree" saranno presentati domani pomeriggio, a partire dalle 14.30, presso il Teatro Dardano. La presentazione sarà preceduta, alle 14, da un dibattito sul tema "Oltrepo (bio)diverso" alla presenza del meteorologo Luca Mercalli (nella foto), del sociologo Filippo Barbera e Andrea Barilotti, esperto della tecnologia Lidar in ambito forestale. La proposta progettuale che riguarda l'Oltrepo, infatti, è finalizzata alla valorizzazione delle aree interne dei territori con l'obiettivo di contrastare lo spopolamento e attrarre nuovi abitanti e punta sulla sua biodiversità come elemento di innesco di una nuove economie in grado di aumentare i flussi di popolazione. Per farlo, però, servono nuovi servizi che rispondano ai fabbisogni delle famiglie giovani e siano qualificanti rispetto al territorio nel quale si approda. In mattinata, presso l'enoteca di Montù invece, dalle 9.30 alle 12.30, è in programma l'iniziativa "Oltrecamminando", un trekking panoramico per i vigneti della valle Versa.

Pavia. Don Rigoldi all'Università per la presentazione del progetto Oltrepò (bio)diverso

> "L'integrazione concreta dei migranti passa da un maggiore coinvolgimento del mondo dell'impresa". L'ha detto ieri don Gino Rigoldi, intervenendo ad una tavola rotonda in cui è stata presentata un'azione del progetto Oltrepò (bio)diverso che ha aiutato ad integrarsi 100 migranti provenienti da Burkina Faso, Gambia, Camerun, Costa d'Avorio, Guinea, Mali, Nigeria, Senegal, Somalia e Pakistan. Tutti hanno seguito un corso di lingua italiana. 68 hanno proseguito imparando la gestione del verde e 60 hanno portato a termine il tirocinio formativo in azienda. Tra questi 14 hanno proseguito con un tirocinio retribuito. ..Il progetto è stato presentato assieme al cortometraggio di Filippo Ticozzi "Oltrepò, pronti per il futuro" nel quale si raccontano le storie di Deborah, Charles e Samba, tre giovani spaesati e ora inseriti…"

M.M., Il Giorno, 18 novembre 2018

del 18 Novembre 2018

IL GIORNO
LODI • PAVIA

estratto da pag. 9

PAVIA DON RIGOLDI ALL'UNIVERSITÀ PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO OLTREPO BIODIVERSO

«Integrazione dei migranti: imprese da coinvolgere»

– PAVIA –

«**L'INTEGRAZIONE** concreta dei migranti passa da un maggiore coinvolgimento del mondo dell'impresa». L'ha detto ieri don Gino Rigoldi, intervenendo in Università a una tavola rotonda in cui è stato presentato il progetto «Oltrepo biodiverso« che ha aiutato a integrarsi 100 migranti, provenienti da Burkina Faso, Gambia, Camerun, Costa d'Avorio, Guinea, Guinea Bissau, Mali, Nigeria, Senegal, Somalia e Pakistan. Tutti hanno seguito un corso di lingua italiana, 68 hanno proseguito imparando la gestione del verde e 60 hanno portato a termine il tirocinio formativo in azienda. Tra questi, 14 hanno proseguito con un tirocinio retribuito e 9 sono stati regolarmente impiegati. «Nei primi anni Novanta un flusso di migranti massiccio e repentino investì anche l'Oltrepo - ha detto Riccardo Fiamberti, presidente della fondazione per lo sviluppo dell'Oltrepo Pavese che ha promosso un pragmatico percorso di formazione e integrazione lavorativa di migranti -, ora quelle persone sono parte integrante della nostra comunità. Occorre dare orizzonti positivi all'incontro tra il territorio e i migranti». Il progetto è stato presentato insieme alla proiezione del cortometraggio di Filippo Ticozzi dal titolo «Oltrepo, pronti per il futuro» nel quale si raccontano le storie di Deborah, Charles e Samba, tre giovani richiedenti asilo inizialmente spaesati e ora inseriti. «E' importante diffondere questi risultati positivi, che si conoscono poco - ha sottolineato don Rigoldi -. Bisogna smascherare i timori dalla politica. Non abbiamo certo paura degli stranieri ricchi, che magari sono proprietari di una squadra di calcio o hanno acquisito il controllo di importanti aziende italiane». **M.M.**

SOLIDARIETÀ La presentazione del progetto che ha aiutato a integrarsi cento migranti

Volontari in corsia per strappare un sorriso

> "… Nel maggio 2019 è stata inaugurata Casa dei Melograni, una nuova struttura di accoglienza a Pietra de' Giorgi, nell'Oltrepò Pavese. Divisa in sei mini alloggi autonomi per 24 posti letto, compreso un campo sportivo con parco giochi inclusivo per persone con ridotta mobilità. La struttura è ospitata negli spazi dell'ex-asilo, riqualificato dal Comune di Pietra de' Giorgio nell'ambito del progetto Oltrepò (bio)diverso con il fondamentale contributo del Programma Intersettoriale AttivAree di Fondazione Cariplo."

G.Sc., Avvenire, 17 maggio 2019

del 26 Gennaio 2020

NOI famiglia & vita

estratto da pag. 27

Volontari in corsia per strappare un sorriso

L'Associazione genitori e amici del bambino leucemico, Agal, è nata a Pavia nel giugno 1982 per volontà di un gruppo di genitori di bambini colpiti da malattie oncoematologiche. L'obiettivo è quello di offrire alle famiglie un aiuto concreto per affrontare meglio la drammatica esperienza della malattia. L'associazione ha sede presso la Clinica di oncoematologia pediatrica del Policlinico San Matteo di Pavia, con la quale opera in completa sinergia. L'ospedale è uno dei centri italiani più all'avanguardia per questo tipo di patologie. Qui, infatti, vengono effettuate sofisticate e complesse terapie sui piccoli pazienti che vengono da tutta Italia e anche dall'estero. Agal può contare sul supporto di 50 volontari che indirizzano i genitori e organizzano attività ricreative per i bambini. Durante il lungo e difficile periodo delle cure in day hospital l'associazione offre ospitalità totalmente gratuita alle famiglie che non possono permettersi un alloggio temporaneo. A questo si aggiungono i servizi di assistenza psicologica, di trasporto e il sostegno economico offerto alle famiglie in particolare difficoltà economica.

Agal, ospitalità gratuita ai genitori che non possono permettersi un alloggio temporaneo

Agal è membro di Fiagop Onlus, la Federazione nazionale delle associazioni di genitori di bambini e adolescenti che hanno contratto tumori o leucemie, fondata nel 1995 per creare reti tra associazioni confederate e assicurare una rappresentanza istituzionale presso enti pubblici e privati, anche a livello internazionale.

Nel 2018 l'associazione ha accolto nelle sue case a Pavia 161 persone. I luoghi dell'ospitalità sono Casa Mirabello, un grande edificio di 500 mq e tre appartamenti indipendenti, completamente attrezzati. Nel maggio 2019 è stata inaugurata Casa dei Melograni, una nuova struttura di accoglienza a Pietra de' Giorgi, nell'Oltrepo Pavese. Divisa in sei mini alloggi autonomi per 24 posti letto, è dotata di aree comuni, compreso un campo sportivo con parco giochi inclusivo per persone con ridotta mobilità. La struttura è ospitata negli spazi dell'ex asilo parrocchiale di Castagnara, riqualificato dal Comune di Pietra de' Giorgi nell'ambito del Progetto Oltrepo (bio)diverso, con il fondamentale contributo del Programma Intersettoriale AttivAree di Fondazione Cariplo. Agal assicura ai piccoli pazienti assistiti e ai loro familiari il trasporto quotidiano per le cure in day-hospital e per la frequenza della scuola in ospedale e la possibilità di ricevere assistenza psicologica. Inoltre, l'associazione aiuta economicamente le famiglie in difficoltà contribuendo alle spese per cibo, trasporti, farmaci, vestiti, pulizia e igiene personale. Infine, contribuisce al miglioramento dell'assistenza e delle terapie in ospedale, finanziando interventi strutturali nei reparti, supportando la ricerca scientifica e promuovendo l'aggiornamento e la collaborazione tra operatori sanitari. **G.Sc.**

Ma anche sostegno alla ricerca e assistenza psicologica e logistica alle famiglie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il dolore dei piccoli malati

Volontari in corsia per strappare un sorriso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.

Metodo Montessori, l'incontro a scuola

> "Già in questo anno scolastico i team delle docenti della classe I° e della classe V° della scuola primaria di Varzi hanno adottato il metodo Montessori con risultati che ad oggi appaiono molto soddisfacenti… L'avvio della sperimentazione del Metodo Montessori nella scuola pubblica è per la Provincia di Pavia una novità assoluta."

Mattia Tanzi, La Provincia Pavese, 5 gennaio 2018

la Provincia
PAVESE
VENERDÌ 5 GENNAIO 2018

VARZI

Metodo Montessori, l'incontro a scuola

VARZI

Sabato 13 gennaio si terrà nella scuola primaria di Varzi la giornata informativa sull'approccio Montessori in occasione dell'avvio,nell'anno scolastico 2018-2019, della sperimentazione del metodo Montessori nell'Istituto Comprensivo "P. Ferrari" Varzi. L'evento è organizzato dallo stesso istituto, in collaborazione con la "Fondazione Montessori Italia". Il programma prevede, dalle 9.30, l'introduzione del dirigente scolastico Umberto Dallocchio e a seguire gli interventi di Elisa Lo Prete, formatrice Fondazione Montessori e insegnante della scuola dell'Infanzia C. Vigliani di Candelo e di Sonia Coluccelli, responsabile della formazione della Fondazione Montessori e coordinatrice della rete scuole Montessori di cui fa parte l'istituto comprensivo di Varzi. «Già in questo anno scolastico i team delle docenti della classe I° e della classe V° della scuola primaria di Varzi hanno adottato, il metodo Montessori con risultati che ad oggi appaiono molto soddisfacenti. - spiega il preside Umberto Dallocchio - La giornata informativa intende fornire ai genitori tutti gli elementi necessari per operare in piena consapevolezza la scelta educativa. Il percorso che ha portato all'imminente avvio della sperimentazione dell'approccio montessoriano è iniziato nel mese di marzo 2017 con l'avvio di un corso di specializzazione nel metodo Montessori. Il corso è stato interamente finanziato da Fondazione Cariplo nel progetto "AttivAree - Oltrepò biodiverso" ed è stato erogato dalla "Fondazione Montessori Italia". Sedici insegnanti hanno frequentato, su base volontaria, il corso conseguendo, a seguito di superamento dell'esame finale, la specializzazione. L'avvio della sperimentazione del metodo Montessori nella scuola pubblica è per la Provincia di Pavia una novità assoluta.

Mattia Tanzi

Storia di tre migranti cittadini dell'Oltrepò

"Samba, Charles e Deborah raccontati dal regista Ticozzi. *Oltrepo, pronti per il futuro* è un cortometraggio che esce dagli stereotipi dai soliti luoghi comuni, che cerca invece di entrare nel cuore dei rapporti umani che si possono creare tra persone di etnia e cultura differente
Il regista pavese Filippo Ticozzi, esperto di documentari che lasciano risaltare la profondità
delle persone, ha raccontato in un piccolo capolavoro di venti minuti la storia di Samba, Charles e Deborah, tre giovani africani giunti in Italia a bordo di un barcone e destinati a strutture di accoglienza oltrepadane. Sorte accaduta a tanti migranti africani, spediti nell'impervio Alto Oltrepo. Ma a loro è andata bene: sono diventati parte del progetto Oltrepò (Bio) Diverso, realizzato da Fondazione Sviluppo Oltrepò nell'ambito di AttivAree di Fondazione Cariplo."

Daniela Scherrer, La Provincia Pavese, 8 maggio 2019

la Provincia
PAVESE

MERCOLEDÌ 8 MAGGIO 2019
LA PROVINCIA PAVESE

La storia

IL DOCUMENTARIO

Samba al lavoro nel Sistema Museale dell'Oltrepo. Per lui, come per altri, la provincia di Pavia è stato un vero luogo di accoglienza

Storia di tre migranti cittadini dell'Oltrepo

Samba, Charles e Deborah raccontati dal regista Ticozzi «Uno strumento per parlare di integrazione nelle scuole»

"Oltrepo, pronti per il futuro" è un cortometraggio che esce dagli stereotipi e dai soliti luoghi comuni, ma che cerca invece di entrare nel cuore dei rapporti umani che si possono creare tra persone di etnia e cultura differente.

Il regista pavese Filippo Ticozzi, esperto di documentari che lasciano risaltare la profondità delle persone, ha raccontato in un piccolo capolavoro diventi minuti la storia di Samba, Charles e Deborah, tre giovani africani giunti in Italia a bordo di un barcone e destinati a strutture di accoglienza oltrepadane. Sorte accaduta a tanti migranti africani, spediti nell'impervio Alto Oltrepo. Ma a loro è andata bene: sono diventati parte del progetto Oltrepo(Bio)Diverso, realizzato da Fondazione Sviluppo Oltrepò nell'ambito di AttivAree di Fondazione Cariplo.

IL PROGETTO

Sono stati attivati tirocini formativi in aziende e il feeling che è nato con la gente del posto è stato la prova che conoscenza diventa spesso sinonimo di integrazione. Samba si è occupato del Sistema Museale dell'Oltrepo, ripulendo e sistemando strumenti e attrezzi, come vecchie macchine da cucire Necchi, che nel suo Gambia sono ancora attuali.

«Il Museo è qualcosa di importante per le nostre vite - sorride Samba- io e il mio compagno di lavoro abbiamo risistemato tutti gli oggetti, erano sporchi e abbandonati». Charles è nigeriano e ha ventitrè anni. Nel suo paese era calciatore. In Oltrepo ha imparato a vendemmiare, a guidare il trattore. «Il mio capo, Patrizia, è una brava donna - racconta- lei dice sempre che noi siamo bravi in questo lavoro». E poi c'è Deborah, nigeriana, che fa la donna di servizio presso una famiglia dell'Oltrepo. «Sono bravissimi -racconta- hanno due figli, che giocano sempre con il mio, senza far differenze di pelle. Sono in Italia con mio marito per avere una vita migliore: qua siamo in pace, tranquilli. In Nigeria è troppo difficile vivere, si sta sempre nella paura». Complessivamente sono cento i nuovi residenti dell'Oltrepo che hanno aderito al percorso di integrazione del progetto. Provengono da Gambia, Senegal, Nigeria, Guinea, Camerun, Mali, Pakistan, Somalia, Burkina Faso, Costa d'Avorio. 60 hanno portato a termine il tirocinio formativo in azienda, tra Santa Maria della Versa e Varzi. Quattordici ragazzi proseguono la loro attività in azienda e nove hanno trovato impiego in Oltrepo Pavese. Ticozzi è autore anche, nel 2017, di un altro cortometraggio sulla difficoltà dell'integrazione: "Johnny" è la storia di un pugile congolese che vive in Italia ma non si sente italiano. «In 35 minuti possono essere proiettati ambedue i cortometraggi – sottolinea Filippo Ticozzi- e diventare uno strumento per parlare di migranti e integrazione. Nelle scuole, ad esempio, o negli oratori, nelle associazioni, nei circoli. Sono nati per aiutare a penetrare una realtà molto differente da quella vista in tivù». —

Daniela Scherrer

Ibis si impegna nella difesa dell'ambiente
e per questo stampa su carta prodotta
a partire da boschi gestiti in maniera responsabile.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020 da Joelle srl per Ibis edizioni.